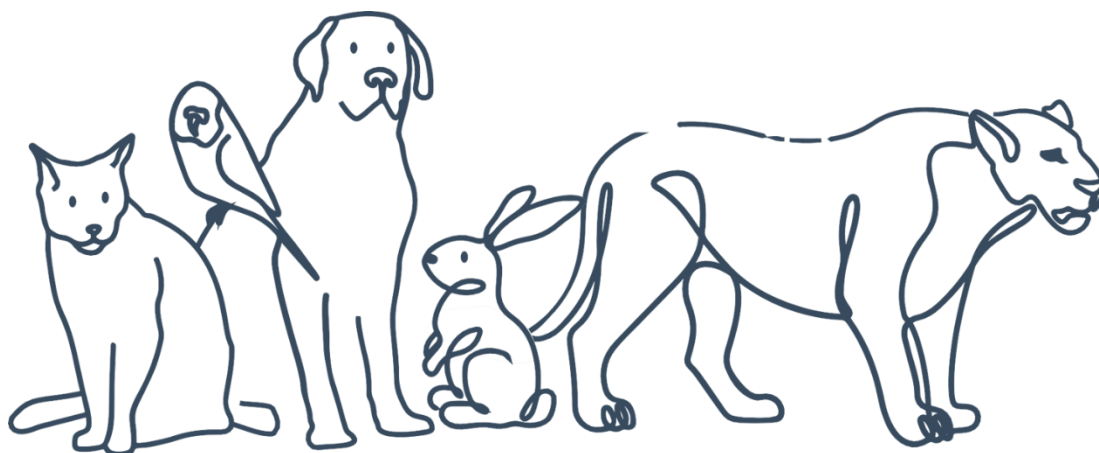


# **GARANTE PER I DIRITTI DEGLI ANIMALI**



**RELAZIONE ATTIVITÀ**

**ANNO 2020**



GARANTE PER I DIRITTI DEGLI ANIMALI

RELAZIONE ATTIVITÀ

ANNO 2020

**Garante per i diritti degli animali della Regione Piemonte**

*Enrico Moriconi*

**Direzione Amministrazione, Personale, Sistemi informativi e Organismi di garanzia**

*Michele Panté*

**Settore Difensore Civico e Garanti**

*Nicola Princi*

**Editing e progetto grafico**

*Barbara Serenella Resta*

Relazione annuale redatta ai sensi dell'art. 20, comma 1 lettera j) della L.R. 18 febbraio 2010, n. 6

Il testo è pubblicato sul sito del Garante per i diritti degli animali della Regione Piemonte

<http://www.cr.piemonte.it/web/assemblea/organi-istituzionali/garante-degli-animali>

## Indice

Emergenza sanitaria da Covid-19 .....	8
Un anno difficile .....	8
Attività del Garante: le criticità .....	9
La pandemia: prima ondata .....	10
Il ruolo degli animali nella diffusione della patologia .....	11
La pandemia: seconda ondata .....	13
Attività istituzionali del Garante .....	14
Ambito legislativo .....	14
Proposta di modifica legge regionale 18 febbraio 2010, n. 6 “Norme per la detenzione, l'allevamento, il commercio di animali esotici e istituzione del Garante per i diritti degli animali” .....	15
Proposta di modifica legge regionale 26 luglio 1993, n. 34 “Tutela e controllo degli animali da affezione” .....	16
Proposta di legge “Istituzione dei rifugi per animali” .....	17
Osservazioni su testi legislativi .....	18
Costituzione di parte civile .....	19
Rapporti con le istituzioni .....	20
Animali di affezione non convenzionali .....	22
Suini .....	22
Animali di affezione convenzionali .....	24
Cani: le difficoltà economiche delle famiglie .....	24
Popolazione canina .....	26
Cani a catena .....	28
Aggressioni da parte di animali .....	29
Canili .....	32
Gatti .....	42
Colonie feline .....	43
Furetti .....	45
Animal hoarding: accumulatori seriali .....	46
Volontariato a tutela e protezione degli animali .....	49

Associazioni di volontariato attive iscritte nel Registro regionale.....	50
Associazioni di volontariato attive non iscritte nel Registro regionale.....	55
Animali zootecnici.....	61
Bovini.....	63
Suini.....	64
Avicoli.....	65
Ovini e caprini.....	66
Equidi.....	67
Apicoltura.....	68
Elicicoltura.....	69
Acquacoltura.....	70
Allevamenti di pesci.....	71
Osservazioni.....	73
Animali invasivi alloctoni.....	75
Animali selvatici.....	77
La questione “lupo”.....	82
Soccorso di animali selvatici feriti.....	84
Eventi e manifestazioni con animali.....	88
Sperimentazione con animali.....	89
Animali esotici.....	91
Strutture di accoglienza a gestione privata.....	92
Rifugi per animali zootecnici.....	93
Strutture di accoglienza attive.....	93
Segnalazioni al Garante.....	95
Rapporto Zoomafia 2021.....	98
Dati delle Procure.....	99
Attività di informazione e comunicazione.....	103
Attività di consulenza peritale.....	105
Legge istitutiva del Garante per i diritti degli animali.....	107
Legge regionale 28 febbraio 2010, n. 6 “Norme per la detenzione, l'allevamento, il commercio di animali esotici e istituzione del Garante per i diritti degli animali”.....	107
Legislazione di riferimento.....	110
Allevamenti.....	110

Animali di affezione .....	111
Animali alloctoni.....	112
Animali esotici .....	112
Animali pericolosi .....	113
Animali selvatici.....	114
Benessere animale .....	114
Competenza veterinaria .....	115
Farmaci veterinari .....	115
Igiene e sicurezza alimentare.....	116
Maltrattamento di animali .....	116
Soccorso di animali.....	116
Sperimentazione animale .....	117





## Emergenza sanitaria da Covid-19

---

### Un anno difficile

L'anno trascorso è stato caratterizzato dall'infezione virale SARS-CoV-2, cosiddetta Covid-19, che ha sconvolto la vita delle persone in quasi ogni parte del mondo, ha comportato importanti conseguenze sulla normale operatività e delle modificazioni profonde nello svolgimento dell'attività.

Il taglio della possibilità di movimento ha influito non solo sull'attività amministrativa vera e propria, ma anche sui cittadini interessati, che sono rimasti disorientati e, conseguentemente, si sono rivolti in minore misura verso l'ufficio del Garante.

Inevitabilmente è arrivata qualche richiesta collegata alle dinamiche della pandemia con una differenza che si è manifestata con chiarezza: in quella che si può indicare come prima fase, nella primavera del 2020, vi è stata una serie di richieste collegate alle disposizioni emanate per comprendere le possibilità operative specifiche, quali la gestione delle colonie di felini; mentre nella "seconda ondata", nell'autunno-inverno del 2020, tali delucidazioni non sono più state richieste, evidentemente perché ormai si erano comprese le possibilità operative.

## Attività del Garante: le criticità

La diffusione del virus SARS-CoV-2 ha comportato tra il mese di marzo e giugno, una successione di misure restrittive che hanno condizionato le attività del Garante per i diritti degli animali.

L'obbligo della separazione fisica tra Garante e collaboratori ha evidenziato delle notevoli criticità, poiché il lavoro delocalizzato ha vissuto problematiche tecniche e pratiche. Si comprende che le misure restrittive sono state imposte per superiori esigenze di sicurezza sanitaria ma ciò ha evidenziato le negatività di non poter ricevere le segnalazioni dei cittadini in presenza e, ugualmente, la negazione di riunioni e incontri, ha rallentato lo svolgimento delle normali attività.

Nel complesso il persistente lavoro agile pregiudica la continuità lavorativa tipica della presenza quando la gestione delle pratiche è più fluida e monitorata.

Operativamente, inoltre, incide l'impossibilità di missione dei dipendenti per accompagnamento in riunioni, incontri e sopralluoghi, dove sarebbe opportuna la presenza, come già avvenuto, per la relativa verbalizzazione.

Anche le richieste da parte dell'utenza sono state in qualche maniera condizionate, perché inevitabilmente la straordinarietà della situazione ha influito sulla quotidianità delle persone che ha portato a destinare minore impegno verso quelle attività che potevano essere messe in crisi dalle difficoltà logistiche.

L'impossibilità di spostamento delle persone, ad esempio, ha inciso sul rilievo delle negatività rilevabili per quanto concerne le modalità di mantenimento degli animali.

## La pandemia: prima ondata

La patologia si è caratterizzata inizialmente per il numero delle persone costrette a rimanere confinate a domicilio a causa del virus, per cui si era ipotizzato che ci sarebbero state richieste per accudire gli animali delle famiglie che erano impossibilitate a uscire.

Per questo motivo il Garante, nei primi giorni dell'emergenza sanitaria, ha contattato le associazioni di volontariato di tutela degli animali per costruire un'agenda di riferimento per prestare aiuto in caso di bisogno.

Come Ufficio si è rivolta una segnalazione formale ai Prefetti ed ai Servizi veterinari per porre l'attenzione all'eventualità di aiuto nell'assistenza di animali di famiglia delle persone oggetto di restrizioni sanitarie.

Contrariamente a quanto ipotizzato, però, il confinamento delle famiglie non ha provocato richieste di soccorso per gli animali.

Si è così avuta una sola richiesta che però è rientrata nel giro di pochi minuti.

Invece le **limitazioni di movimento** hanno sollecitato numerose domande circa la possibilità per i volontari di accudire le colonie feline e di collaborare alla gestione dei canili. Per questo scopo sono stati necessari alcuni interventi ufficiali.

Si è provveduto a ricordare le modalità da rispettare per l'accudimento delle colonie feline nonché a richiedere alla Protezione Civile e all'Unità di Crisi regionale chiarimenti circa le presenze dei volontari nei canili.

Casi particolari sono stati l'intervento per chiarimenti sulle possibilità di allenamento per i colombi viaggiatori, autorizzato con legge 3 maggio 1956, n. 511, nonché la sollecitazione ai Servizi veterinari ASL per attenzionare sulle condizioni sanitarie e di alimentazione degli animali negli zoo, in seguito alle segnalazioni di preoccupazioni in tal senso, giustificata dal fatto stesso che in Piemonte vi sono più strutture dedite al mantenimento di animali esotici che potevano avere difficoltà nel fornire il necessario in mancanza dell'introito dei visitatori.

Le risposte pervenute non hanno segnalato situazioni di difficoltà.

## Il ruolo degli animali nella diffusione della patologia

L'esplosione abbastanza improvvisa della patologia virale ha sollevato parecchi dubbi direttamente collegati; in primo luogo il ruolo degli eventuali soggetti che potessero fungere da agenti contagianti.

Poiché le ipotesi dell'origine della patologia vedevano coinvolti due specie animali, era praticamente inevitabile che ci si chiedesse se gli animali presenti nelle abitazioni potessero costituire un pericolo per le persone conviventi.

Come noto, fin da subito, le Autorità sanitarie hanno sottolineato che gli animali domestici non avevano ruolo alcuno nella diffusione, assicurazione che ha giovato moltissimo nel tranquillizzare i cittadini.

Qualche notizia caratterizzata da incertezza, tuttavia, diffusa da fonti giornalistiche, poteva suscitare un leggero dubbio rispetto alle posizioni sulle innocuità degli animali. In particolare erano state avanzate delle ipotesi di coinvolgimento dei felini nelle abitazioni, seppure fin da subito si era messo l'accento sulla direzione del percorso del contagio che andava dalle persone colpite verso gli animali conviventi.

La questione era comunque degna di particolare attenzione, poiché vi era comunque il timore che voci allarmistiche potessero dare adito a gesti sconsiderati come l'abbandono di animali o peggio.

Per questo motivo il Garante è intervenuto pubblicamente per informare, a più riprese, sulla non pericolosità degli animali di affezione, nel contempo cercando di scongiurare eventuali comportamenti illeciti volti ad abbandonare gli animali.

Sono stati emessi tre comunicati stampa, riproponendo la non contagiosità degli animali domestici invitando a non dare corso a pratiche di abbandono.

Sullo stesso argomento è stato trasmesso un video messaggio registrato su Rai 3.

Il Garante ha partecipato alla trasmissione radiofonica RSI Radiotelevisione svizzera Rete 2 sul ruolo degli animali nella diffusione dei virus.

Altre attività di informazione collegate al Covid-19 sono state una videointervista dell'Agenzia Video Alanews di Ansa sul ruolo dei *wet market*<sup>1</sup> nell'origine del virus

---

<sup>1</sup> I *wet market*, o mercati umidi, sono dei mercati all'aperto presenti nell'Asia Orientale in cui vengono venduti prodotti alimentari freschi, come carne, pesce o frutta. Spesso, ma non sempre, vengono venduti anche animali selvatici ed esotici e talvolta la macellazione della carne avviene al momento stesso della vendita.

SARS-CoV-2; un'altra intervista radiofonica per Radio Dreamland sempre sull'origine del virus; un'altra ancora per il sito Vegolosi.it su virus e allevamenti intensivi; la partecipazione alla trasmissione SOS Gaia Il pianeta vivo in live streaming su Rete7 Piemonte dal titolo "Analisi delle conseguenze del Coronavirus".

Il Garante ha partecipato inoltre alla videoconferenza "Allevamenti intensivi, inquinamenti e rapporti con il Covid-19", a cura di EcoPolis Verde.

Poiché sulla base dei riscontri disponibili per il Garante non sono stati segnalati comportamenti illeciti, quali abbandoni di animali, complessivamente la vicenda dimostrerebbe un buon livello di coscienza da parte dei cittadini verso i loro animali di famiglia.

## La pandemia: seconda ondata

Quella che è stata definita come “seconda ondata” nell’ultimo trimestre del 2020 ha trovato la popolazione pressoché assuefatta alle nuove abitudini di vita imposte dalle diverse limitazioni.

Con l’esperienza accumulata durante il primo periodo di chiusura, le persone erano a conoscenza delle regole relative agli animali ed i dubbi per i quali erano state chieste delle informazioni non sono più stati riproposti.

Neppure sono state riprese quelle, poche, notizie che in un primo momento si ponevano domande sul ruolo degli animali.

Tutto ciò mentre, al contrario, si è manifestato chiaramente il problema della diffusione del virus SARS-CoV-2 nei visoni; poichè il divieto di allevamento ha riguardato i sei allevamenti presenti in Italia, dei quali, però, nessuno opera in Piemonte.

## Attività istituzionali del Garante

---

### Ambito legislativo

Il Garante, nell'espletamento delle sue attività, si misura inevitabilmente con l'apparato legislativo e constata direttamente le conseguenze che derivano dall'applicazione delle leggi, verificando praticamente l'eventuale necessità di interventi sulle disposizioni di legge che riguardano il territorio piemontese.

Si è quindi lavorato su alcune tematiche legislative, seguendo l'iter burocratico previsto, per cui l'elaborato, dopo che è stato esaminato dall'ufficio legislativo del Consiglio regionale, viene inviato ai Consiglieri che sono gli unici ad avere la facoltà di presentare il testo per l'esame in Commissione competente ed in Assemblea.

Tra le tematiche più rilevanti, si possono annoverare:

-  **Proposta di modifica legge regionale 18 febbraio 2010, n. 6**
-  **Proposta di modifica legge regionale 26 luglio 1993, n. 34**
-  **Proposta di legge e relativo iter legislativo  
*"Istituzione dei rifugi per animali"***

## Proposta di modifica legge regionale 18 febbraio 2010, n. 6 “Norme per la detenzione, l'allevamento, il commercio di animali esotici e istituzione del Garante per i diritti degli animali”

L'attività espletata dall'ufficio del Garante ha portato a evidenziare una problematica di tipo pratico applicativo poiché si è constatato che, benché alla figura di Garanzia siano attribuiti numerosi compiti, non è prevista la prerogativa di effettuare visite di controllo in maniera autonoma.

Praticamente il Garante, se volesse verificare di persona le condizioni reali oggetto delle segnalazioni, dovrebbe essere accompagnato dagli operatori delle Forze dell'Ordine, con conseguenti difficoltà di tempestiva azione.

Si è pertanto ragionato sulla necessità di addivenire ad una modifica dell'articolo 20 della legge regionale del 28 febbraio 2010, n. 6, che è stata inviata all'Ufficio legislativo del Consiglio regionale e la proposta di modifica sarà comunicata ai Consiglieri per invitarli a sottoscriverla.



## Proposta di modifica legge regionale 26 luglio 1993, n. 34 “Tutela e controllo degli animali da affezione”

La legge regionale sul benessere degli animali di affezione risale al 1993 e la scrittura risente del tempo passato, poiché si sono presentate delle problematiche applicative nuove; inoltre nel corso degli anni si sono manifestate esigenze diverse per la gestione degli animali.

Si è formato quindi un Tavolo di lavoro cui hanno partecipato funzionari e operatori del Ministero della salute, in particolare degli Uffici Veterinari per gli Adempimenti Comunitari (UVAC), del Servizio veterinario regionale ASL TO3, della Polizia di Stato – reparto Cinofili, redigendo un testo che sarà inviato ai consiglieri regionali affinché lo esaminino previa la verifica formale da parte dell'ufficio legislativo del Consiglio.

## Proposta di legge “Istituzione dei rifugi per animali”

Il testo della proposta di legge, da inviare al Parlamento per il riconoscimento dei rifugi per animali zootecnici, non è ancora stato sottoscritto e pertanto non ha iniziato alcun percorso legislativo.

Il mancato inizio dell'iter legislativo lascia un margine di perplessità, dal momento che i rifugi per animali sono sempre più diffusi su tutto il territorio nazionale e mancano di precise norme che li riguardano.

## Osservazioni su testi legislativi

Nel mese di marzo 2020 il Garante per i diritti degli animali ha inviato alla Commissione competente le proprie osservazioni sulla proposta di legge n. 83 del 23 febbraio 2020 in tema di modifiche ad alcuni articoli della legge regionale 19 giugno 2018, n. 5 “Tutela della fauna e gestione faunistico”.

Le osservazioni non sono state recepite, come è nelle facoltà dell’Assemblea consiliare, e non si può non sottolineare come la tutela dei diritti degli animali, ricordato nello Statuto della Regione Piemonte, necessiterebbe di un’applicazione pratica che si dovrebbe esprimere nell’attenzione di quanto prospettato nello Statuto al momento della deliberazione legislativa.

La piena libertà decisionale potrebbe essere contemperata dalla verifica di quanto previsto nell’ordinamento statutario.

## Costituzione di parte civile

Un altro punto critico della L.R. 6/10, istitutiva del Garante regionale per la tutela dei diritti animali, si è manifestato con le problematiche applicative di quanto previsto dall'articolo 20, comma 3 *“Il Garante, nei giudizi concernenti il maltrattamento di animali, è legittimato a costituirsi parte civile nei modi e nelle forme previsti dalla legge”*.

La costituzione di parte civile non è una procedura che possa essere avviata senza l'assistenza di un ufficio legale, ed il Consiglio regionale non lo prevede.

In questo caso si è di fronte ad un ostacolo vero e proprio, che impedisce lo svolgimento di un compito che pure è previsto per legge; la criticità si è quindi manifestata non appena si è posta la necessità di dar corso a quanto previsto dalla legge istitutiva.

Però, non solo l'impossibilità di costituzione di parte civile contrasta con quanto previsto dalla legge istitutiva, ma rappresenta anche un ostacolo di non poco conto per la funzionalità dell'ufficio del Garante.

È ovvio, infatti, che la costituzione di parte civile rafforzi l'azione del Pubblico Ministero e conferisca nello stesso tempo una maggiore incisività all'operato del Garante.

Nell'anno si è sottoposta la questione all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale.

## Rapporti con le istituzioni

Si sono tenuti un certo numero di incontri che hanno avuto un indirizzo puramente pratico.

Anche se il ruolo del Garante è istituzionalmente caratterizzato da indipendenza, tuttavia è inevitabile che alcune iniziative, ad esempio quelle legislative, riguardino le decisioni della parte politica amministrativa, ragion per cui il dialogo può svolgere un ruolo di comprensione e scambio delle problematiche.

Si è così tenuto un incontro con il Capogruppo del gruppo consiliare regionale della Lega, Alberto Preioni, in particolare sulle proposte di legge su cui aveva lavorato l'ufficio del Garante, ma anche sulla possibilità di realizzare un opuscolo informativo-formativo per i detentori di cani, materiale che configurerebbe una risposta a quanto previsto dalla legge istitutiva all'articolo 1, lettera c) *“curare la conoscenza tra il pubblico delle norme statali, regionali, dell'unione europea ed internazionali, che regolano la materia della tutela dei diritti degli animali delle relativa finalità”*.

Si sono tenuti anche due incontri con l'Assessora di Cuneo, Paola Olivero, su tematiche relative alla problematica del contenimento dei cani a catena, dal momento che da anni le associazioni locali hanno intrapreso un colloquio con l'Amministrazione al fine di pervenire all'emanazione di un Regolamento cittadino che ne imponga il divieto. In un'occasione l'incontro era congiunto anche le associazioni.

L'iter deliberativo a carico del Comune è tuttora in corso.

Si è aperto anche un dialogo con il Comune di Bra, relativamente ad un contenzioso che si era instaurato tra due associazioni che gestivano congiuntamente il canile sanitario e l'annesso canile rifugio responsabile per il territorio comunale.

Nel corso dei colloqui tra il personale del Comune e le associazioni, cui ha partecipato il Garante, si sono chiarite e delineate con precisione le reciproche responsabilità e si è giunti ad un accordo che ha permesso di appianare i contrasti e giungere ad un modello gestionale condiviso, in attesa che, alla scadenza della concessione, si provveda ad un capitolato che non lasci dubbi interpretativi.

È stato inoltre necessario un Tavolo di confronto con il Sindaco del Comune di Cavour per valutare le modalità operative per un caso di accumulatore seriale di animali residente nel territorio comunale, come riportato più avanti.

All'iniziativa erano presenti anche il Nucleo Carabinieri Forestale di Pinerolo.

Per instaurare un momento di contatto con le Forze dell'Ordine interessate ai reati sugli animali, il Garante ha partecipato da una iniziativa della LAV - Lega Anti Vivisezione - che ha richiesto un colloquio con il Colonnello Francesco Rizzo - Comando Provinciale dei Carabinieri di Torino, ed il Colonnello Carlo Ferrucci - Comando Carabinieri Forestale di Torino, per presentare l'Accordo di collaborazione che l'associazione ha sottoscritto a livello nazionale con i Carabinieri Forestale.

Nell'incontro si è concordato che, in situazioni di particolare interesse, l'Associazione LAV o il Garante contatteranno i Carabinieri Forestale per attuare iniziative comuni.

Il Garante ha avuto inoltre un colloquio con l'Ispettore superiore Franco Muccione - Reparto cinofili della Polizia di Stato, per esaminare la possibilità di attività comuni in relazione a ipotesi di reati ai danni degli animali.

Altresì, si sono tenuti vari incontri con i funzionari del Ministero della salute, in particolare degli Uffici Veterinari Adempimenti Comunitari, del Servizio veterinario regionale ASL TO3, della Polizia di Stato - Squadra Cinofili, in relazione all'elaborazione di una proposta di legge di modifica della L.R. 34/93.

## Animali di affezione non convenzionali

---

Nel corso dell'anno non si sono manifestate richieste relative alla regolarizzazione di animali appartenenti a specie solitamente non ospitate in ambienti familiari.

### Suini

Se pure si tratta di piccoli numeri, si constata che i suini nani stanno assurgendo ad animali da compagnia o di affezione, che dir si voglia.

Non essendo una materia normata da leggi specifiche, accade che ogni caso debba essere affrontato con le autorità responsabili per territorio.

I suini sono animali che sono dotati di un buon livello intellettuale e si adattano alla vita di famiglia.

Certamente è necessario poter garantire loro una sistemazione idonea, ad esempio in un appartamento, senza possibilità di una fruizione continua di uno spazio all'aperto, risulta difficile superare le negatività etologiche che causano forme di stress.

Infatti, si è constatato che la vita in ambito familiare, seppure sia in grado di soddisfare i bisogni essenziali per l'animale, tuttavia impedisce la manifestazione della socialità tipica della specie per cui, i suini mantenuti in maniera solitaria, possono con il tempo manifestare segnali di stress.

Si potrebbe obiettare che la permanenza negli allevamenti intensivi è molto più penalizzante, se però si vuole garantire una migliore condizione vitale, si deve tener conto del rispetto delle loro esigenze etologiche che possono indurre forme di forte stress.

Su sollecitazione del CANC - Centro Animali Non Convenzionali del Dipartimento di Scienze Veterinarie<sup>2</sup> di Grugliasco, è stato sollevato il problema di due suini nani di

---

<sup>2</sup> Struttura didattica speciale istituita presso L'Ospedale Veterinario Universitario dell'Università degli Studi di Torino, <https://www.ospedaleveterinario.unito.it/>

una famiglia che, in seguito ad un cambio di abitazione, aveva difficoltà ad avere l'autorizzazione alla detenzione.

Un suino, in particolare, aveva riportato una serie di ferite da aggressione che avevano richiesto ben tre interventi chirurgici presso la struttura universitaria, sostenuti economicamente dalla famiglia che aveva intenzione di ospitarli.

Il contrasto non riconduceva al Servizio Veterinario locale che aveva emesso un parere favorevole, bensì agli uffici comunali: esaminando la questione, si era evidenziato che l'interpretazione degli uffici si basava su uno strumento legislativo che non era utilizzabile nel caso in questione, poiché trattava gli spostamenti di animali.

La vicenda è stata successivamente chiarita e l'autorizzazione alla detenzione è stata emanata.



## Animali di affezione convenzionali

---

### Cani: le difficoltà economiche delle famiglie

Un fenomeno che è certamente conosciuto, ma non indagato, è quello delle difficoltà economiche delle famiglie con problemi conseguenti al mantenimento economico degli animali conviventi.

Non è una situazione recente, poiché da tempo ormai si è a conoscenza del fatto che persone con redditi non consolidati, si indirizzino all'ospitalità di cani o anche di gatti, esponendosi al pericolo di peggiorare ulteriormente lo stato delle cose nel momento in cui i già deboli introiti venissero meno.

Non è neppure facile aiutare in maniera ufficiale le famiglie.

La L.R. 34/93 ed il relativo Regolamento di applicazione non prevedono la possibilità di accogliere cani – e men che meno gatti – provenienti da privati cittadini, norma che ha lo scopo di prevenire facili abbandoni.

Per poter ottenere il ricovero del proprio cane, la famiglia deve dimostrare di essere in gravissime condizioni economiche certificate dai Servizi sociali competenti per territorio ma, in taluni comuni, neppure questa certificazione permette di superare lo sbarramento alla consegna del cane.

Alle problematiche di tipo burocratico va anche aggiunta la ritrosia di alcuni ad intraprendere tale percorso, perché evidentemente molto legati all'animale di casa.

In ugual modo la pandemia da Covid-19 ha agito su queste situazioni, poiché molti rapporti di lavoro non consolidati sono stati sospesi o drasticamente ridimensionati economicamente.

Non è una situazione facilmente risolvibile da parte degli enti pubblici, in quanto l'unica leva sarebbe quella di permettere il collocamento presso i canili ed i rifugi, essendo però nel contempo consci che si tratta di una soluzione che presenta molte debolezze, non solo la perdita di un motivo di affetto per chi deve privarsi del compagno, ma anche perché si riflette in un aggravamento dei costi di gestione delle strutture legati

all'aumento delle presenze di cani che, presumibilmente, non saranno molto facili da dare in una successiva adozione, ad esempio perché semplicemente avanti con l'età. Una soluzione più immediata, e con meno contraddizioni, sarebbe un aiuto rivolto direttamente alle famiglie ma, oggettivamente, è complicato ipotizzare una tale scelta da parte degli enti pubblici con la crisi economica vigente.

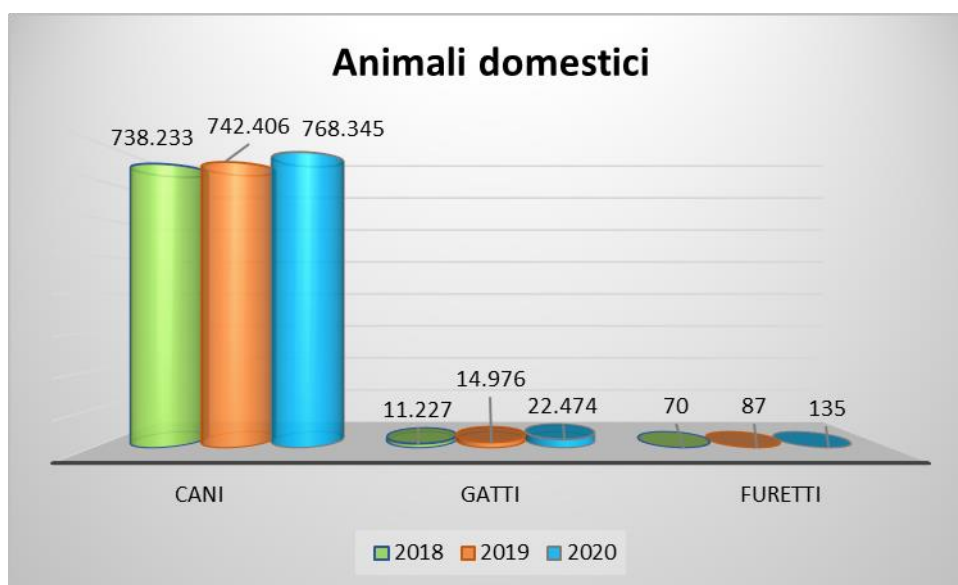
Su questa particolare situazione occorre sottolineare l'opera dell'associazione di volontariato Ti SOSteniamo onlus di Pianezza (Torino) che si dedica esplicitamente a portare sostegno diretto alle persone con gravi problemi economici, aiuto che si concretizza non solo con il supporto per l'alimentazione ma anche per eventuali cure terapeutiche.

L'associazione, puramente volontaria, non accede ad alcun stanziamento economico pubblico e si sostiene unicamente con il contributo dei soci e con le attività collaterali ed iniziative rivolte alla cittadinanza.

Come si può facilmente comprendere è un'opera oltremodo meritoria e che può, però, rispondere ad un numero finito di richieste, sempre inferiore alle necessità prospettate. L'attività dell'associazione comunque denuncia un disagio sociale profondo, anche perché la compagnia di un animale, come noto, può essere un aiuto psicologico nelle situazioni di difficoltà e concretamente dimostra che la società attuale crea diversità in base al censo, poiché di fatto penalizza le categorie deboli in ogni aspetto della vita quotidiana.

## Popolazione canina

I dati ufficiali relativi al censimento anagrafico degli animali domestici, come indicato sul sito della Regione Piemonte, sono:



	2018	2019	2020
cani	738.233	742.406	768.345
gatti	11.227	14.976	22.474
furetti	70	87	135

Fonte: elaborazione ufficio del Garante su dati ARVET Regione Piemonte

I dati fanno presumere che la percentuale dei cani identificati sia abbastanza alta, seppure siano tuttora presenti cani non identificati, come si verifica praticamente.

L'analisi rileva un aumento delle presenze che si può riferire al fenomeno degli arrivi da altre regioni, se non da altri paesi, anche se numericamente il trasferimento di cani intra nazionale è molto più diffuso.

Come noto, i trasporti di cani sono definiti “staffette”, in quanto si basano sull’attività delle persone che si fanno carico di spostare fisicamente gli animali dal sud verso il nord.

Recentemente è avvenuto un incidente automobilistico nel quale hanno perso la vita due persone intente a tale attività.

Non è semplice esprimere un giudizio sul sistema, poiché le associazioni attive nelle zone con molte problematiche nella gestione dei cani affermano che sia un aiuto quasi indispensabile, però alcuni dubbi permangono.

In primo luogo si deve considerare il ruolo degli amministratori pubblici e dei Servizi veterinari delle regioni da cui i cani provengono. Avere sempre una popolazione di cani in cerca di adozione e canili rigurgitanti di animali, dimostra che lo scopo della legge 14 agosto 1991, n. 281 “Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo”, a quasi trent’anni dalla sua emanazione, non ha trovato nelle persone sopra citate coloro che sono riusciti, se non a realizzare, una situazione ottimale, almeno ad iniziare un percorso virtuoso.

È bene ricordare che la legge 281/91 prevede che le Regioni e le ASL si impegnino nella limitazione delle nascite. Inutile dire che la limitazione delle nascite è il solo sistema conosciuto per diminuire il numero dei cani che cercano casa.

A livello nazionale, proprio per il tempo intercorso dall’emanazione della legge quadro, sarebbe necessario una verifica della sua applicazione, forse attuandola ed inserendo strumenti per verificare le modalità operative delle Regioni e sollecitarle affinché si operi al meglio nel rispetto della legge stessa.

Forse sono ipotesi troppo progressiste, ma si potrebbe pensare a seguire l’esempio dello stato della California dove è stata vietata la vendita dei cani di razza per un certo periodo di tempo, allo scopo di indirizzare le persone verso le adozioni dai canili.

Le singole persone, però, non sono esenti dal contribuire al sostegno del traffico poiché, ossessivamente e nella stragrande maggioranza, chiedono di adottare solo i cuccioli, animali che abbondano al sud e scarseggiano al nord.

Così le staffette procurano ciò che i cittadini richiedono ed i cani non più giovanissimi, talvolta di un anno di vita, sono etichettati come di età troppo avanzata e permangono nei canili.

## Cani a catena

L'iniziativa di alcune associazioni per convincere l'amministrazione di Cuneo ad emanare un Regolamento per il divieto del mantenimento dei cani a catena, come riportato poco sopra, suggerisce l'opportunità di prevedere una simile disposizione a livello regionale.

La decisione è stata già assunta da più regioni italiane e sarebbe una scelta a merito del Piemonte scegliere di vietare un sistema di contenzione che è sicuramente causa di stress per gli animali.

## Aggressioni da parte di animali

Si sono verificati due casi di rilievo, uno trattato dall'ufficio del Garante mentre il secondo è stato di una gravità estrema, una tragedia che è stata diffusa dalle testate di cronaca italiana.

Nel corso del primo lockdown si è verificato, a Marentino (Torino), un episodio di due piccoli levrieri italiani aggrediti da almeno quattro cani di razza pastore tedesco, che hanno provocato importanti lesioni che hanno causato la morte dei due animali aggrediti. La ricerca presso il Servizio veterinario ha portato alla luce il fatto che la situazione dei cani aggressori non fosse regolarizzata.

Il secondo episodio è stato di una gravità eccezionale.

Nel mese di dicembre, nel Comune di Collegno (Torino), cinque cani di razza lupo cecoslovacco, hanno attaccato e ucciso nella propria abitazione la madre della proprietaria, facendo strazio del cadavere, come da racconto di chi è intervenuto.

I cani sono stati sequestrati e trasferiti nel canile sanitario attivo nel Dipartimento Universitario di Scienze Veterinarie di Grugliasco.

Il fatto suggerisce una serie di considerazioni.

I cinque cani vivevano in un bilocale e sicuramente erano molto legati alla proprietaria, come dimostrato dall'evoluzione degli eventi.

Il punto cruciale rimane la condizione di mantenimento dei cinque esemplari, costretti in uno spazio angusto che determina uno stato di stress, scatenato dalla limitatezza delle dimensioni vitali.

Vi è poi un ulteriore elemento che, probabilmente, si è rivelato quello più determinante.

Il gruppo era costituito dai due soggetti adulti (genitori) e da tre cuccioli di circa un anno, ultimi rimasti di una cucciolata di cinque, di cui solo due erano stati collocati in altre famiglie.

La limitatezza degli spazi e la dipendenza dei cuccioli dalle figure adulte, hanno contribuito a peggiorare la psicologia dei giovani che, data l'età, erano in una fase di sviluppo ormonale che coincide con il bisogno etologico di cercare nuove dimensioni e spazi e nuovi rapporti sociali.

Era pressoché inevitabile che lo stress accumulato potesse dare luogo a manifestazioni negative, tra le quali l'aggressività, è una forma possibile.

I cani stressati possono manifestare fenomeni di varia entità, ma l'età e le condizioni ormonali rendevano inevitabile che lo stress scatenasse impulsi aggressivi.

L'aggressività poteva manifestarsi tra gli animali stessi, ma in quel caso la presenza della madre poteva servire a dirimere la questione, mentre l'aggressività verso un esterno, seppure conosciuto, ha avuto l'effetto di coinvolgere tutti e cinque i cani nell'atto aggressivo.

In condizioni di stress molto forte, è sufficiente un solo segnale percepito da un soggetto come negativo, ad esempio di competizione o di pericolo, per scatenare l'attacco. Date le circostanze, non si potrà mai certamente stabilire quale sia stato l'atto compiuto dalla vittima che ha scatenato l'aggressività mortale.

Da quando sono trattenuti nel canile sanitario del Dipartimento Universitario di Scienze Veterinarie, i cani presentano caratteri particolari e dimostrano ubbidienza alla proprietaria tanto che solo lei riesce a condurli a passeggio, facendoli uscire dal box dove sono rinchiusi.

Altre osservazioni sono possibili.

In primo luogo si nota l'irresponsabilità della proprietaria dei cani la quale, sebbene si fregi di essere una conoscitrice della specie, ha dimostrato nei fatti una evidente mancanza di attenzione se non di conoscenza, poiché il mantenimento di cinque soggetti in uno spazio angusto, di cui tre in periodo adolescenziale che attraversavano un particolare momento di sviluppo ormonale, doveva destare preoccupazione ed attuare azioni volte a risolvere le negatività, in primo luogo diminuendo il numero delle presenze.

La proprietaria è tuttora convinta di aver mantenuto i cani in condizioni buone, tanto da richiederne la restituzione, quindi non considera che l'aggressione sia stata la dimostrazione di un forte stress, che, per definizione, è causa di sofferenza, ignorando pertanto di aver sottoposto gli animali a sofferenza prolungata.

Tale comportamento, criticabile, è insito pure nella decisione di far riprodurre i cani in un ambiente del tutto inadeguato andando incontro, come è avvenuto realmente, alla difficoltà di riuscire a collocare tutti i cuccioli che sarebbero nati.

Un'altra considerazione è il ruolo del Servizio veterinario territoriale.

In Piemonte la legge regionale prevede un numero massimo di cinque cani; pertanto non si trattava di un numero di presenze eccedente e non esiste una sollecitazione per

instaurare un'attività di sorveglianza generale per tenere sotto controllo situazioni che potrebbero destare preoccupazione.

La mancanza di verifiche periodiche per quelle situazioni dove sono presenti più cani in uno stesso ambito familiare, non permette di valutare se la situazione dei cani è sopportabile o necessita di modifiche e correzioni.

Senza indicazioni di indirizzo ufficializzate, però, con relative linee guida, diventa difficile istituire le attività di controllo che potrebbero urtare la riservatezza delle persone.

Nel caso specifico, sarebbe comunque stata un'impresa particolarmente ostica giungere ad un dialogo con la proprietaria se si considera che, anche dopo il tragico evento, la stessa figlia della vittima aveva come primo desiderio quello di ritornare a convivere con i suoi cani.

In qualità di Garante per i diritti degli animali si è provveduto a scrivere una lettera al Pubblico Ministero che sta svolgendo le indagini, sottolineando che merita di valutare con attenzione la condizioni dei cani, con l'obiettivo di un loro ricondizionamento, senza predisporre in tempi brevi e senza le dovute analisi comportamentali, una loro eventuale soppressione.

L'evoluzione della vicenda segue peraltro le strade giudiziarie opportune.

La Procura intende dar corso a due indagini peritali specifiche per l'individuazione dell'animale e/o degli animali che hanno effettuato le ferite più gravi tramite l'analisi del morso e, ugualmente, condurre una ricerca del DNA per verificare la situazione genealogica degli esemplari, al fine di verificare se vi siano stati degli accoppiamenti, anche in tempi precedenti, con lupi selvatici, pratica che viene ipotizzata come effettuata dagli amanti della razza del cane da lupo cecoslovacco.

I cani sono stati visitati da un addestratore il quale ha, in base alle prime valutazioni, è stato giudicato facilmente riadattabile il maschio adulto, mentre risultano essere più problematici, dal punto di vista comportamentale, la madre ed i tre cuccioloni, peraltro come era facilmente ipotizzabile vista l'età, come si è detto in precedenza.



## Canili

I canili sanitari e i canili rifugio in Piemonte non hanno vissuto differenze sostanziali rispetto agli anni precedenti.

È stato sollecitato un intervento relativo al canile “Il rifugio di Fido” consorziato con il Comune di Bra per problemi sorti nel funzionamento a causa di conflitti di responsabilità tra la cooperativa e l’associazione, che cogestiscono la struttura.

In seguito a due incontri (svolti in presenza nel periodo di tempo in cui non vi erano limitazioni) nel Comune di Bra, ai quali era presenti tutti gli interessati e con la partecipazione del Garante e della collaboratrice volontaria dell’ufficio del Garante, Paola Lutriani, la situazione è migliorata, fino all’emanazione di una nuova delibera amministrativa di affidamento gestionale.

Anche per le note problematiche di mobilità, che hanno ostacolato i movimenti, si è svolto un solo sopralluogo presso il canile sanitario e rifugio del Comune di Bibiana, consociato anch’esso con altri comuni limitrofi.

La situazione dei canili rimane costante, con indici di presenze rientranti in un regime sopportabile per la sostenibilità del funzionamento, senza che si evidenzino strutture con forti disagi.

Si riscontrano problematiche in tema di rapporti con il volontariato, in taluni casi per contrasti con i gestori privati di struttura ad indirizzo pubblico che, talvolta, pone in atto tentativi di opposizione alla presenza del volontariato, che subisce pertanto una privazione delle sue prerogative di controllo della tutela del benessere degli animali.

## Strutture di accoglienza a gestione pubblica

### Provincia di Alessandria

**CANILE PUBBLICO - ACQUI TERME**

**CANILE COMUNALE DI PRIMA ACCOGLIENZA - ALESSANDRIA**

**CUSSOTTI MAURO - CASALE MONFERRATO**

**CANILE PUBBLICO - NOVI LIGURE**

**CANILE PUBBLICO - OVADA**

**CASA DI LICIA - PECETTO DI VALENZA**

**ANIMAL'S ANGELS - NOVI LIGURE**

**CANILE SANITARIO - VALENZA**

### Provincia di Asti

**CANILE MUNICIPALE - ASTI**

**CANILE CONSORTILE CO.GE.CA. - NIZZA MONFERRATO**

### Provincia di Biella

**ASPA ANIMALI SOLO PER AMORE - COSSATO**

## Provincia di Cuneo

**CANILE COMUNALE - ALBA**

**RIFUGIO ISOLA FELICE SRLS - BENE VAGIENNA**

**CANILE MUNICIPALE - CHIUSA DI PESIO**

**CANILE MUNICIPALE - CUNEO**

**PINCO PALLINO CLUB - FOSSANO**

**CANILE DOG'S WORLD - GUARENE**

**CANILE RIFUGIO ISOLA FELICE - SAN MICHELE MONDOVI' (22 COMUNI CONFERENTI)**

## Provincia di Novara

**CANILE MUNICIPALE DI PRIMA ACCOGLIENZA - BORGIO TICINO**

**CANILE PRIVATO DI PRIMA ACCOGLIENZA E RIFUGIO PAQUITO - FONTANETO D'AGOGNA**

**CANILE COMUNALE DI PRIMA ACCOGLIENZA - NOVARA**

## Provincia di Torino

**LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE SEZ. VALPELLICE - BIBIANA**

**LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE SEZ. CALUSO E RIVAROLO - IVREA**

**CANILE COMUNALE - CARMAGNOLA**

**MUSSATTO FULVIO - CASTELLAMONTE**

**AMICI DEL RIFUGIO DI CAVOUR - CAVOUR**

**CANILE COMUNALE - CHIERI**

**CANILE SANITARIO RIFUGIO AMICA CUCCIA - CHIVASSO**

**CANILE RIFUGIO IL CASCINOTTO - COLLEGNO**

**C.F.A. SAS AMPARONE CRISTINA - MONCALIERI**

**DE MAIO LUCIANO - MONCALIERI**

**LEGA ITALIANA PER I DIRITTI DEGLI ANIMALI SEZ. PINEROLO - PINEROLO**

**CANILE DELLA CLINICA VETERINARIA CROCE BLU - PIOSSASCO**

**CANILE SANITARIO E RIFUGIO PRIVATO LA CUCCIA - SANGANO**

**CANILE PUBBLICO - SANT'ANTONINO DI SUSÀ**

**PERAZZOLO ROBERTO - SETTIMO TORINESE**

**CANILE COMUNALE - TORINO**

**CANILE SANITARIO RIFUGIO ARGO ONLUS - VAL DELLA TORRE**

## Provincia di Vercelli

**PELIZZARO TERESA - ALICE CASTELLO**

**CONSORZIO COMUNI VERCELLESI - BORGIO VERCELLI**

**CANILE SANITARIO BALTO - CRESCENTINO**

**CANILE IL GIARDINO DI QUARK RIFUGIO ENPA - GATTINARA**

**CANILE PICCOLE IMPRONTE - LIVORNO FERRARIS**

**CANILE SANITARIO RIFUGIO SCODINZOLANDIA – S'ANTONINO DI SALUGGIA**

**CANILE COLLE DEL LUPO - VARALLO**

Provincia di Verbano-Cusio-Ossola

**CANILE MUNICIPALE - VERBANIA**

**CANILE INTERCOMUNALE DEL LAGO D'ORTA - OMEGNA**

*Fonte: elaborazione ufficio del Garante su dati ARVET Regione Piemonte*

## Strutture di accoglienza a gestione privata

### Provincia di Cuneo

**SIDDI MARIA CRISTINA - ALBA**

**MONTERSINO CRISTIAN - GUARENE**

**ASSOCIAZIONE AMICI DEL CANE RANDAGIO - SANTA VITTORIA D'ALBA**

**IL RIFUGIO DI FIDO - POLLENZO**

### Provincia di Novara

**ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO RIFUGIO MILETTA - AGRATE CONTURBIA**

**CANILE COMUNALE DI PRIMA ACCOGLIENZA - BORGOMANERO**

**CANILE COMUNALE DI PRIMA ACCOGLIENZA - GALLIATE**

**CANILE RIFUGIO ENPA - NOVARA**

### Provincia di Torino

**MEIN STAFFI DI MEINA MARCO - CUMIANA**

**ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO RIFUGIO L'ANELLO DI RE SALOMONE - PIVERONE**

## Provincia di Verbano-Cusio-Ossola

**ASSOCIAZIONE AMICI DEL CANE - DOMODOSSOLA**

**RIFUGIO DEL CANE - VERBANIA**

**PARCO CANILE - OMEGNA**

*Fonte: elaborazione ufficio del Garante su dati ARVET Regione Piemonte*

## Allevamenti di cani iscritti ENCI

DENOMINAZIONE	LOCALITA'
<b>AMBROSI GIORGIO DI VALERIAN'S</b>	VIA S.S. 24 12 LOC. SAN VALERIANO – 10050 - BORGONE SUSÀ (TO)
<b>ARNEODO MARGHERITA DEL MARTINETTO</b>	VIA AURORA 1/D - 12100 - CUNEO (CN)
<b>AVVEDUTI GIUSEPPE CUNNINGS</b>	REGIONE OVRANO 22 – 14050 - ROCCAVERANO (AT)
<b>BARBIERI GAETANO MATER DOMINI</b>	VIA SANGONE 34 - 10026 - SANTENA (TO)
<b>BATTAGLIA MADDALENA DELL'ALBALLEGRA</b>	VIA CASE SPARSE SNC – 13012 - BORGIO VERCELLI (VC)
<b>BERGAGNA IOLANDA I DRAGONI ORIENTALI</b>	VIA CARLO ALBERTO 25 - 10084 - FORNO CANAVESE (TO)
<b>BERTOGLIO FRANCO DI VAL SUSÀ</b>	VIA ROSTA 185/44 - 10098 - RIVOLI (TO)
<b>BERTOLINI ELENA CA' FROSCO</b>	FRAZ. PERGATTI VALLE 8 - 14030 - VIARIGI (AT)
<b>BINDI MARCO DEL CERVO</b>	VIA C. BATTISTI 35 - 13876 - SANDIGLIANO (BI)
<b>BISIO CINZIA DI CASA BELLEGARDE</b>	LOC. VAUDA 13 - 10070 - GROSSO (TO)
<b>BOARIN PATRIZIA LOTUS BLOSSOM</b>	COLLINA SAN DEFENDENTE 18 A – 14012 - FERRERE (AT)
<b>BREVI FLORA IRENE CA' DEL CORSI</b>	CASCINA CA' DEL CORSI 109 EX CASCINA BRICO P. 15028 - QUATTORDIO (AL)
<b>BUNGARO ARCANGELO DE LA CIBOULETTE C/O A. MAROLO</b>	VIA SAN FRANCESCO 5 - 10020 - BRUSASCO (TO)
<b>CALVETTI CLAUDIO DEL SENTIERO DI HORUS</b>	VIA MARUCCA 20 A - 10010 - BUROLO (TO)
<b>CANZI FABRIZIA EUGENIA FRANCESCA PIZZICALALUNA</b>	REGIONE VALLE 6 - 14031 - GRANA (AT)
<b>CAPOGROSSO DARIO ADOLFO PASTORE TRANSUMANTE</b>	CASCINA VAL PRAGA 1 - 15050 - SAREZZANO (AL)
<b>CARISCH SERENA DI GRANDE INVERNO</b>	VIA PORTO 5/D - 28040 - VARALLO POMBIA (NO)
<b>CASSANO ALBERTO DES ILES BORROMEES</b>	VIA LIBERAZIONE 62 – 28883 - GRAVELLONA TOCE (VB)
<b>COMBA CLAUDIA DEL CONTEVERDE</b>	STRADA NUOVA TETTI 105 - 10098 - RIVOLI (TO)
<b>CORSO MARIA LUGIA DI LIKIDADO</b>	VIA PROVINCIALE 54 - 10080 - MEUGLIANO (TO)



<b>CROSA ROBERTO DEL ROLANUS</b>	VIA CESARE BATTISTI 25 – 10030 - RONDISSONE (TO)
<b>DEMATTEIS GIAN VITTORIO DI MARELAND</b>	REGIONE PANTALINI 169 - 14051 - BUBBIO (AT)
<b>DI DIO ALESSANDRO DEI VENTI E DEI SOGNI DI SCOZIA</b>	VIA DRUENTO 4/I - 10040 - GIVOLETTO (TO)
<b>D'INTRONO SIMONA DEI BORDEAUX DEL CANAVESE</b>	VIA GIOVANNI BRUNERO 55 – 10077 - SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)
<b>DONATI ROBERT DEL LAGHETTO DEI SOGNI</b>	BORGATA GABI VALLE 10 – 28845 - DOMODOSSOLA (VB)
<b>FERRERO CARLO DELLE REBAUDE</b>	STRADA TRINITA' 47 – 10090 - GASSINO TORINESE (TO)
<b>GAMBONE CLAUDIO DI CASA DANI</b>	VIA BELMONTE 30 - 12045 - FOSSANO (CN)
<b>GARDIN ERICA BRITISHPRIDE</b>	CASCINA ROMANA 24 - 13873 - MASSAZZA (BI)
<b>GARIGLIO FIORELLA MEIN STAFFI</b>	VIA COAZZE 3 - 10090 - BRUINO (TO)
<b>GASPARI RENZO DI VILLA SOLEIL</b>	CORSO ROMA 182 - 28811 - ARIZZANO (VB)
<b>GIANCOTTI GIUSEPPE DELLA VAL DI REM</b>	CASCINA CELLA FRAZIONE PROH – 28072 - BRIONA (NO)
<b>GRASSO MICHELE DI CASA GRASSO</b>	STRADA PRATI 15-FRAZ.ROCCA - 10030 - VILLAREGGIA (TO)
<b>LERDA BERNARDINO DI CASA LERDA</b>	FRAZ.CAVALIGGI 66 CASCINA LA PIANCA – 12020 - VALGRANA (CN)
<b>LOVATI GABRIELLA EBE PAOLA DEL WHYMPER DELLE G. JORASSES</b>	STRADA PISCINA 18 - 10040 - CUMIANA (TO)
<b>MAFFEI DANIELA DEL MARCHESATO</b>	VIA CARDONATA 179 - 10064 - PINEROLO (TO)
<b>MALINVERNO COSTANTE ANGELO DEL CONTE RISSOSO</b>	LOCALITA' STORNI 9 – 28010 - FONTANETO D'AGOGNA (NO)
<b>MARTINENGO FABRIZIO VOM MALINVERN</b>	VIA S. STEFANO 1 – 12040 - SANT'ALBANO STURA (CN)
<b>MEINA ROBERTO MEIN STAFFI</b>	VIA COAZZE 3 - 10090 - BRUINO (TO)
<b>MELLO GRAND GIOVANNI DI VALCERVO</b>	VIA BENGASI 5 - 13900 - BIELLA (BI)
<b>MONTERSINO CRISTIAN DI MONTERSINO</b>	VIA MULINO VECCHIO 31 FRAZ. VACCHERIA – 12050 - GUARENE (CN)
<b>ODDONE PIERO RODOLFO DELL'ABAZIA</b>	STRADA ABAZIA APOSTOLI 1 - 14100 - ASTI (AT)
<b>ORIOI MASSIMO DELLA RONNA</b>	VIA S.S. TRINITA' 46/L – 28040 CASCINETTA DI VARALLO POMBIA (NO)
<b>PASSALACQUA DANIELA DI CASA DANI</b>	VIA BELMONTE 30 - 12045 - FOSSANO (CN)

<b>PERSICO MARCO DEGLI ARIKARA</b>	VIA COLMA 29 – 15070 - TAGLIOLO MONFERRATO (AL)
<b>PIAZZA GIAMPIERO DELLA LUCCHINA</b>	CASCINA LUCCHINA 27 – 15030 - ROSIGNANO MONFERRATO (AL)
<b>PIELLIER ALDO DI CASA PIELLIER</b>	VIA POLLONE 6 - 15027 - PONTESTURA (AL)
<b>RICHETTO DANIELA DOLCE SOGNO</b>	VIA STRADA STATALE 24 14 – 10050 - BORGONE SUSÀ (TO)
<b>RICUPERO MICHELE UBER ALLES</b>	VIA PRAROLO 18 - 13100 - VERCELLI (VC)
<b>ROSSO EZIO RUBRI ADAMANTIS</b>	VIA COTTOLENGO 6 C - 10068 - VILLAGRANCA PIEMONTE (TO)
<b>SANTORO RAFFAELE DEI MORADAN</b>	CORSO MARTIN LUTHER KING 29 – 10095 - GRUGLIASCO (TO)
<b>SARTORE ROSSELLA LA ROSSELLA</b>	VIA ANTICA DI GRUGLIASCO 30 – 10095 - GRUGLIASCO (TO)
<b>SCHMID ALESSANDRO FABIO AMOR DI SCHNAUZER</b>	VIA CAVOUR 1 - 13030 - RIVE (VC)
<b>SCOFFONE MONICA GRASCO'S</b>	VIA MATELOTTI 32 - 12050 - LEQUIO BERRIA (CN)
<b>TANGO ROCCO DELL'IMPERO</b>	VIA ROMA 36 - 12033 - MORETTA (CN)
<b>TEICH ALASIA GIORGIO DEI GHERMANTI</b>	LOCALITA' SANTO STEFANO 43 – 14022 - ALBUGNANO (AT)
<b>TESIO GIOVANNI BATTISTA DELLE SURIE</b>	STRADA SAN GIOVANNI GOVONI 47 – 12084 - MONDOVI' (CN)
<b>TESTA GIAN LUCA DI VILLA TESTA</b>	VIA GERBIDA 25 - 15072 - CASAL CERMEGLI (AL)
<b>TORTORA SILVIA DELLA VAL DI REM</b>	VIA C. MAZZUCHELLI 59 - 28062 - CAMERI (NO)
<b>TOSELLI LORENZO AMIS D'UN REVE</b>	VIA PER ARONA 49 - 28024 - GOZZANO (NO)
<b>VALIATI SILVIA ALIBI</b>	VIA COLOMBO 3 - 28010 - VAPRIO D'AGOGNA (NO)
<b>VERONESI SIMONA DELL'ABETE BIANCO</b>	STRADA PER FELIZZANO 12 - 15043 - FUBINE (AL)
<b>VINCENZI ROBERTO</b>	CORSO FERRUCCI 74 - 10100 - TORINO (TO)
<b>VITALI SILVANO DI CASA ELEONORE</b>	VIA MOLINO NUOVO 12 – 28071 - BORGOLAVEZZARO (NO)
<b>ZAJAC BEATA BECLAU</b>	VIA VIGNOLE 6 - 14014 - MONTAFIA' (AT)

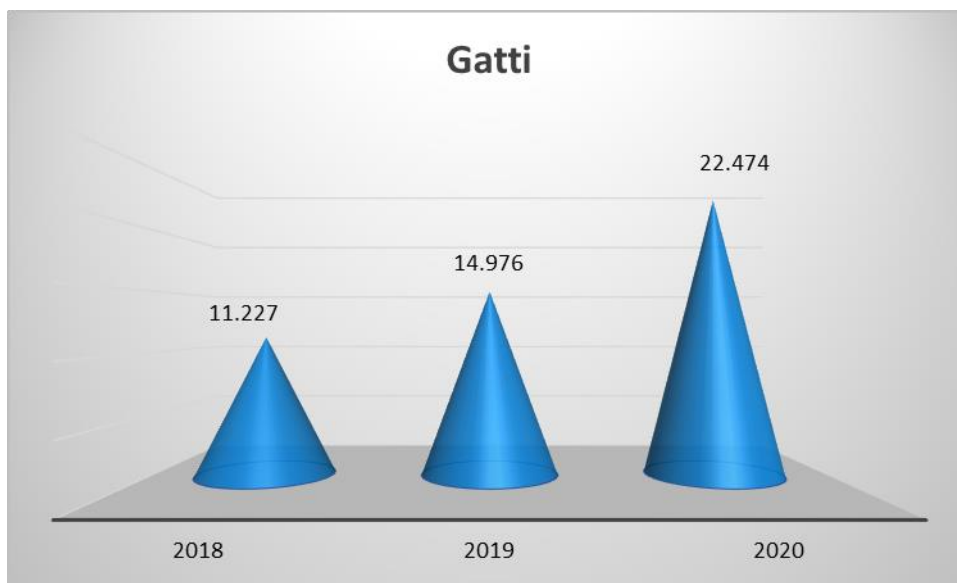
Fonte: elaborazione ufficio del Garante su dati ENCI - Ente Nazionale Cinofilia Italiana

## Gatti

I dati ufficiali del censimento dei gatti confermano l'adesione volontaria al sistema, per cui non tutti sono identificati, dal momento che i felini nelle abitazioni sono stimati in numero simile a quello dei cani, quindi la sottostima della loro presenza è oltremodo elevata, tanto da affermare che la loro identificazione avvenga solo per pochissimi casi nei quali i loro responsabili sono estremamente attenti o preoccupati di una eventuale fuga.

Tuttavia, si evidenzia che l'attenzione è in crescita costante se, in due soli anni, il numero dei gatti censiti è praticamente raddoppiato.

Allo stato dell'arte, solo per i felini delle colonie corre l'obbligo della loro identificazione; da un esame del contesto sociale parrebbe opportuno provvedere nel prossimo futuro ad istituire l'obbligatorietà della microchippatura<sup>3</sup> per tutti i gatti.



2018	2019	2020
11.227	14.976	22.474

Fonte: elaborazione ufficio del Garante su dati ARVET Regione Piemonte

<sup>3</sup> Applicazione nel tessuto sottocutaneo di un piccolo dispositivo elettronico leggibile da un apposito lettore che contiene un codice univoco di 15 cifre e permette di risalire al nome e alla residenza del proprietario registrato in anagrafe canina.

## Colonie feline

La situazione delle colonie feline rimane su livelli che si possono definire abituali, poiché le criticità sono ricorrenti e si concentrano sulle problematiche collegate alla gestione ordinaria.

Se la fornitura del cibo viene risolta dai volontari che se ne fanno carico economicamente, rimane sempre complesso l'argomento del controllo del numero che non viene supportato adeguatamente dall'ente pubblico.

In alcuni casi sono stati portati alla luce problemi relativi proprio al riconoscimento formale della colonia felina.

La legge, infatti, prevede un percorso per il riconoscimento delle colonie, però è risaputo che le modalità con cui si formano le colonie sono molteplici e non sempre riconducibili ad una motivazione precisa.

Molte volte il gruppo dei gatti nasce a partire da pochi o pochissimi soggetti che i proprietari abbandonano per qualche motivo personale, gruppo destinato ad aumentare finché qualche persona non se ne accorge.

Spesso chi inizia a portare del cibo, non recepisce da subito la problematica dell'aumento del numero e solo quando la situazione diventa critica, si allarma e cerca delle soluzioni ed aiuti.

Vi è poi il problema della collocazione, perché quando si coagula in aree prossime alle abitazioni, il che avviene con una certa frequenza proprio per le modalità di insorgenza, talvolta trova dei cittadini che si oppongono alla presenza dei gatti e fanno pressione sugli amministratori pubblici. Non è assolutamente una realtà facile da risolvere.

In linea ipotetica, se davvero non vi è la possibilità di ristabilire una buona convivenza da parte delle persone, l'unica soluzione sarebbe lo spostamento della colonia, esito che però non è assolutamente facilmente ottenibile.

In linea teorica si dovrebbe provvedere a spostare progressivamente il luogo di alimentazione e gli eventuali ripari, essendo però necessario che l'area di ricollocazione non possa essere molto lontana da quella esistente.

Tutta questa intensa operatività deve tener conto che, in base alla legge regionale e alle leggi nazionali, i gatti sono tutelati e pertanto non si possono adottare soluzioni drastiche, ma si deve anche non trascurare il fatto che eventuali posizioni di

intolleranza potrebbero sfociare in gravi atti vandalici a danno dei felini che, seppure vietati e punibili penalmente, rendono difficile l'individuazione del colpevole.

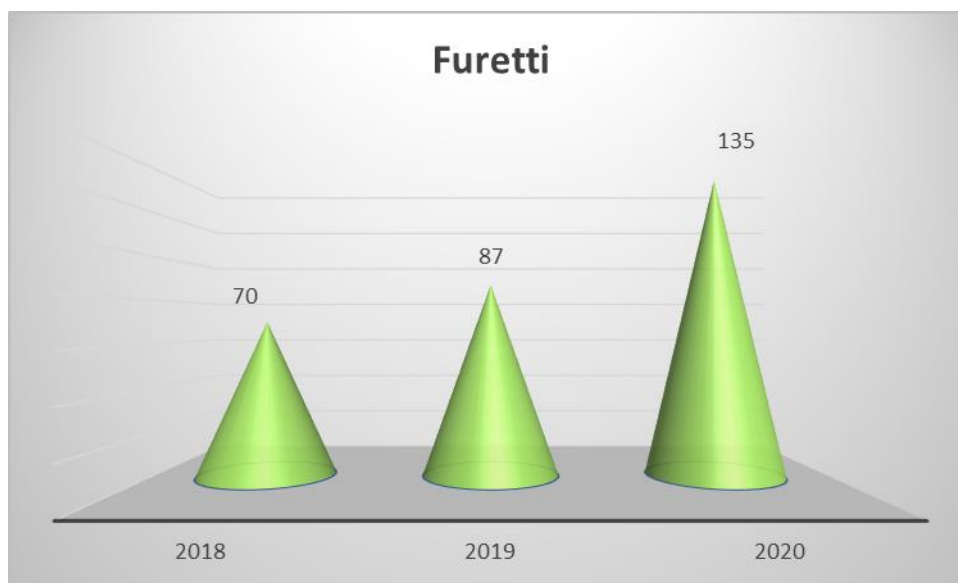
Nel corso del primo lockdown si sono avute delle segnalazioni di persone (comunemente definite "gattare") che erano preoccupate di poter continuare a fornire l'assistenza e la somministrazione del cibo alle colonie. Soprattutto sono emersi casi in cui vi erano gruppi di felini non ancora classificati come colonie, che però sono state ugualmente equiparate alle colonie e non si sono lamentati inconvenienti.

Come attività si segnala la corrispondenza relativa alle attività di aiuto per cibo alle colonie feline, rispondendo alle richieste di informazioni ed un incontro avvenuto in sede, in periodo antecedente al lockdown, per difficoltà manifestatesi nella gestione di una colonia felina sita a Druento (Torino).

È inoltre giunta una richiesta particolare relativa alle modalità di effettuazione di un'eutanasia di un gatto avvenuta in uno studio medico veterinario privato, per la quale si è risposto che l'ufficio del Garante non ha giurisdizione su un simile caso il quale rientra nelle fattispecie tipiche dell'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia.

## Furetti

Il numero dei furetti iscritti all'anagrafe regionale è cresciuto nell'ultimo anno più che in precedenza, rimanendo tuttavia in termini assolutamente modesti.



2018	2019	2020
70	87	135

Fonte: elaborazione ufficio del Garante su dati ARVET Regione Piemonte

## Animal hoarding: accumulatori seriali

---

Le vicende degli accumulatori seriali di animali<sup>4</sup> si rivelano normalmente di complessa soluzione ed il caso che si sta sviluppando nel Comune di Cavour non si sottrae alla regola.

Da anni una coppia di coniugi mantiene nell'abitazione e nel terreno adiacente un centinaio circa di cani numero di cani che, non è neppure semplice stabilire con esattezza, oltre ad alcuni cavalli e gatti.

La situazione è conosciuta da tempo ma, come detto, si è dimostrata di soluzione complicata.

Un'associazione ha contattato uno studio legale che si è rivolto al Sindaco del Comune di residenza della coppia ed all'ASL responsabile territorialmente, per richiedere un intervento.

Le vicende susseguitesì sono una dimostrazione della complessità che rivestono interventi relativi all'accumulazione di cani.

Già nel 2018 il Garante aveva incontrato una Consigliera comunale interessata al problema, la quale era in rapporti colloquiali con la proprietaria, poiché si deve considerare che spesso, nelle occasioni di accumulazione, le persone coinvolte sono restie ad intraprendere rapporti esterni, nel timore di essere controllate.

La Consigliera avrebbe dovuto promuovere un'attività di miglioramento volta ad iniziare dalla progressiva diminuzione del numero dei cani, implementando le adozioni e ponendo fine alle nascite, nonché incentivando la difesa dai parassiti esterni ed interni.

Le segnalazioni dimostravano che, nel corso di circa due anni, non erano intervenuti cambiamenti positivi: i cani non diminuivano, le loro condizioni igienico sanitarie non cambiavano e le nascite proseguivano.

Per questo motivo il Servizio veterinario dell'ASL competente per territorio, congiuntamente al Nucleo Carabinieri Forestale effettuavano un intervento presso

---

<sup>4</sup> Persona che raccoglie/possiede un numero indefinito di soggetti senza riuscire a prendersene cura e a riconoscere la loro sofferenza. Il *disturbo da accumulo* è una patologia introdotta nel DSM del 2013 tra i disturbi mentali certificati.

l'abitazione senza ottenere un risultato utile, in quanto i proprietari si erano allontanati dalla residenza. Constatata la necessità di provvedere al miglioramento della condizione dei cani, si decideva di riesaminare la situazione ai fini di un'attività operativa mirata.

Si sono pertanto tenute, nel 2020, due riunioni organizzative a cui hanno partecipato il Sindaco e assessori del Comune di Cavour, i Carabinieri Forestale ed il personale del Servizio veterinario territoriale.

Si deve tener conto che nei primi mesi dell'anno vigeva il lockdown che rendeva pressoché impossibile organizzare un'azione congiunta di più persone.

A settembre finalmente l'iniziativa si è concretizzata.

Il giorno prestabilito i Carabinieri Forestale ed i funzionari dell'ASL TO3 erano presenti in loco e si è evitato che i proprietari si allontanassero. Si è adottato un atteggiamento dialogante con la proprietaria, che è l'effettiva persona che gestisce gli animali, ottenendo la sua condivisione all'adozione di un certo numero di cani che sono stati dati in affidamento ad un piccolo nucleo di associazioni di volontariato che gestiscono dei canili.

Il risultato è stato che, di circa cento cani contati nell'abitazione, ne sono stati recuperati solo circa venti.

L'effetto dell'intervento non è pertanto stato risolutivo, anche perché nei giorni successivi, da persone che sono riuscite a verificare lo stato all'interno dell'abitazione, si è appurato che alcuni cani erano stati "nascosti" dalla proprietaria nella propria dimora, nella quale, data la tipologia dell'intervento, non si era potuto entrare.

La scelta operativa prevedeva un risultato molto parziale ma si era pensato che, dopo un primo cedimento, la proprietaria avrebbe acconsentito ad una progressiva ripetizione dell'azione di recupero dei cani.

Successivamente, verificata l'insufficienza dell'operato, si è progettato un successivo intervento, dovendo però constatare che, nuovamente, era avvenuto l'allontanamento dei proprietari, probabilmente avvertiti da ignoti dell'imminente azione.

Di fronte alla situazione si era ipotizzato di ricorrere ad un sequestro, reso impossibile però dalla Procura di competenza, che non ha disposto il provvedimento.

Le difficoltà operative applicative danno ragione dei risultati insoddisfacenti in molti casi di accumulazione di animali, nonostante emerge il problema della disponibilità delle strutture ad accogliere gli animali.



Teoricamente, in caso di sequestro, le Procure, che dovrebbero sostenere i costi del mantenimento, sono assolutamente restie ad accollarseli e certamente i gestori dei canili non sono favorevoli a doverli sostenere in prima persona e neppure i sindaci dei comuni convenzionati con le strutture, si prestano ad intervenire.

Di fronte al problema economico, tutte le operazioni relative agli accumulatori seriali diventano pressoché improponibili se non riguardano numeri ridotti.

L'analisi porta al suggerimento attuativo per cui la strada più percorribile, per contrastare il fenomeno, non resta che la prevenzione, cercando di intervenire tempestivamente quando i numeri sono ancora esigui.

## Volontariato a tutela e protezione degli animali

---

Il volontariato per la tutela e la protezione degli animali è molto attivo in Piemonte e le associazioni sono numerose; moltissime però sono focalizzate sulla soluzione delle problematiche pratiche, poiché la loro precipua attività si concretizza sulla quotidianità. Al tempo della ventilata riapertura dello zoo di Torino, era nato un Coordinamento cui avevano aderito le principali associazioni; terminata l'urgenza, il gruppo non si era sciolto, ma si era trasformato nel "Tavolo Animali & Ambiente" che ha continuato ad operare affrontando progressivamente le problematiche collegate alla tutela dell'ambiente e degli animali.

In quanto rappresentativo di istanze molto sentite sul territorio, è stato deciso di istituire un momento di colloquio periodico tra il Tavolo ed il Garante per i diritti degli animali, che si riunisce con una cadenza mensile ed al quale sono stati invitati anche i Consiglieri regionali che desiderano partecipare.

## Associazioni di volontariato attive iscritte nel Registro regionale

DENOMINAZIONE	COMUNE
A.NI.T.A. ASSOCIAZIONE NICESE TUTELA ANIMALI	NIZZA MONFERRATO
A.R.C.A.	SAN DAMIANO D'ASTI
A.T.A. - PC ALESSANDRIA	CAMINO
AMICI DEGLI ANIMALI "GUSTAVO ALLARA"	COLLEGNO
AMICI DEI GATTI	GALLIATE
AMICI DEI MICI	SAVIGLIANO
AMICI DEL CANE	DOMODOSSOLA
AMICI DEL CANE	OMEGNA
AMICI DEL RIFUGIO DI CAVOUR	CAVOUR
AMICI DI ZAMPA	ALBA
AMICO RANDAGIO	VERCELLI
ANIMAL SOS	CARMAGNOLA
ANIMALI SENZA CONFINI	COAZZE
ANIMALI SOLO PER AMORE	BIELLA
ANIMAL'S ANGEL NOVI ONLUS	CASTELLETTO D'ORBA
ARCA DI PIERA ONLUS	RIVALTA DI TORINO
ARIONE CREAT	CASTAGNOLE PIEMONTE
ASSOCIAZIONE A-MICI DI TRINO	TRINO
ASSOCIAZIONE BIELLESE DIFESA ANIMALI	BIELLA
ASSOCIAZIONE BORGOMANERESE AMICI QUATTROZAMPE	BORGOMANERO
ASSOCIAZIONE CANI RUBINI	ALBA
ASSOCIAZIONE CANILE RIFUGIO PAQUITO	FONTANETO
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "AMICI DEGLI ANIMALI"	SALUGGIA
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "ARCADIA"	ROBASSOMERO
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "DIAMOCI LA ZAMPA"	CRESCENTINO
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO L'ARCA DI NOE'	LIVORNO FERRARIS
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PANCIALLEGRA	ALESSANDRIA
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO RIFUGIO MILETTA	AGRATE CONTURBIA
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO SCODINZOLA FELICE	VERBANIA

ASSOCIAZIONE DIFESA FELINI	ASTI
ASSOCIAZIONE LIBERIGATTI ANIMALISTA AMBIENTALISTA	SETTIMO TORINESE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI	FOSSANO
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI PER LA VITA	IVREA
ASSOCIAZIONE NOVARESE AMICI DEL GATTO	NOVARA
ASSOCIAZIONE NOVESE DONATORI VOLONTARI SANGUE	NOVI LIGURE
ASSOCIAZIONE NOVESE PER IL RICOVERO DEI CANI ABBANDONATI	NOVI LIGURE
ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEGLI ANIMALI	ALESSANDRIA
ASSOCIAZIONE PONTESTURESE ECOLOGIA E ANIMALI	PONTESTURA
ASSOCIAZIONE PROTEZIONE ANIMALI	ALESSANDRIA
ASSOCIAZIONE PROTEZIONE ANIMALI CHIVASSO	CHIVASSO
ASSOCIAZIONE PROTEZIONE ANIMALI LIETTA MARUCCO	BORGIO D'ALE
ASSOCIAZIONE ZOOFILE ASTIGIANA	ASTI
ASSOCIAZIONE ZOOFILE BORGIO TICINO	BORGIO TICINO
BASTARDINI	RIVOLI
CENTRO RECUPERO ANIMALI SELVATICI	BERNEZZO
CODE IN CODA	TORINO
CUORE DI ZAMPA	VALENZA
DIAMOGLI UNA ZAMPA	BUSCA
DIFESA ANIMALI SANTHIA'	SANTHIA'
DOGGY BAG	FIANO
ENTE ITALIANO PROTEZIONE ANIMALI	CASELLE TORINESE
EPOREDIANIMALI - ONLUS	IVREA
FIDO CERCA CASA	BRA
GATTAGORÀ	TORINO
GATTILE SAN FRANCESCO D'ASSISI	SANTHIA'
GRUPPO DI VOLONTARIATO PER LA TUTELA E L'ASSISTENZA DEGLI ANIMALI	ACQUI TERME
HAPPY DOG	SANTO STEFANO ROERO
I GATTI DEL BORGIO ASSOCIAZIONE PER LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI	COMIGNAGO
I MIEI AMICI SEZIONE PINEROLO	PINEROLO

IL CUCCIOLO PROTEZIONE ANIMALI	CHIVASSO
IL RIFUGIO DEL CANE	TORINO
IL RIFUGIO DI DIANA	CASTELLAR GUIDOBONO
IN PUNTA DI CODA	SAN MAURO TORINESE
INTERNATIONAL ANIMAL PROTECTION LEAGUE-ITALIA	VILAFRANCA D'ASTI
L.I.D.A. - LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - CIRIE' VALLI DI LANZO	CIRIE'
L.I.D.A. - LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - SEZIONE TUTELA FELINI TORINO	TORINO
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - SEZIONE DI ALBA-BRA	BRA
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - SEZIONE DI CARRU' - MONDOVI'-CEVA	CARRU'
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE – SEZIONE DI FOSSANO-SAVIGLIANO	FOSSANO
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE – SEZIONE DI GARESSIO-ORMEA	GARESSIO
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - SEZIONE GATTILE DI CUNEO	CUNEO
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE – SEZIONE DI ALESSANDRIA	ALESSANDRIA
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - SEZIONE DI ASTI	VALFENERA
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - SEZIONE DI CHIERI	CHIERI
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - SEZIONE DI CUNEO	CUNEO
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE – SEZIONE DI MONCALIERI	MONCALIERI
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE – SEZIONE DI NOVARA	NOVARA
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - SEZIONE DI PINEROLO	PINEROLO

L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE - SEZIONE DI PINO TORINESE	PINO TORINESE
L.I.D.A. LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'ANIMALE – SEZIONE DI TORINO	TORINO
LA CUCCIA ASSOCIAZIONE PER LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI	GALLIATE
LA FATTORIA	VERCELLI
LA RONDINE ASSOCIAZIONE DI PROTEZIONE ANIMALI ONLUS	FOSSANO
LA SCINTILLA	BORGOMANERO
LA VIE EN ROSE	VIGONE
L'ANELLO DI RE SALOMONE	PIVERONE
LE CODE LUNGHE	TORINO
LE SFIGATTE	TORINO
LEGA ANIMALISTA PIEMONTESE	BOSCO MARENCO
LEGA ITALIANA PER LA DIFESA DEL GATTO	TORINO
MARAMIAO - ASOCIAZIONE DI VOLONTARIATO A SALVAGUARDIA E TUTELA DEI FELINI	NIZZA MONFERRATO
MICIO VILLAGGIO	COLLEGNO
MONDO GATTO TORINO	TORINO
NATI LIBERI	CASALE CORTE CERRO
NONSOLOCUCCIOLI	GIVOLETTO
NONSOLOGATTI	CASALE MONFERRATO
OASI DEGLI ANIMALI	TORNACO
PARCO ANIMALISTA	TORINO
PROGETTO A-MICI ANIMALI	TORINO
PROGETTO MIAO-FIDO	TRECATE
PROTEZIONE MICIO	TORINO
QUATTRO ZAMPE NEL CUORE	ROVASENDA
RIFUGIO ARGO	VAL DELLA TORRE
RIFUGIO MARTINI	ARQUATA SCRIVIA
RIFUGIO MIAO	ORBASSANO
SALVA UNA VITA	ALESSANDRIA
UN GATTO PER AMICO	CASTELLETTO SOPRA TICINO
UNA CASA PER TUTTI	TORINO

UNA CUCCIA PER LA VITA	TARANTASCA
UNA ZAMPA PER LA VITA	VICOFORTE
WANCISI	NONE

*Fonte: elaborazione ufficio del Garante su dati Regione Piemonte*

## Associazioni di volontariato attive non iscritte nel Registro regionale

DENOMINAZIONE	COMUNE
A CODA ALTA	MOCALIERI
A.I.P.A. ASSOCIAZIONE ITALIANA PROTEZIONE ANIMALI	CASALE
A.M.A.D.A. ASSOCIAZIONE MOMESE AMICI DEGLI ANIMALI	N.D.
A.N.P.A.	N.D.
A.N.P.A. ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI ALBA ROERO	ALBA
A.P.A. GATTILE DI ALESSANDRIA	ALESSANDRIA
A.P.A.C.H.I. – ASSOCIAZIONE PROTEZIONE ANIMALI	CHIVASSO
A.R.C.A.	N.D.
A.T.A. - PC ALESSANDRIA	SAN DAMIANO
A.T.A. ASSOCIAZIONE TUTELA AMBIENTALE	ALESSANDRIA
ADOTTA UN CANE	CIRIE'
AGIRE ORA	N.D.
AIDA&A – ASSOCIAZIONE ITALIANA DIFESA ANIMALI & AMBIENTE	N.D.
ALPHA DRACONIS LA GATTERIA	N.D.
AMICI DELL'OASI	CAVOUR
AMICO PARCO	N.D.
ANIMALI IN CITTA'	TORINO
ANIMALISTI ITALIANI	CUNEO
ANIMALISTI ITALIANI PIEMONTE	N.D.
ANPANA PIEMONTE - CUNEO	CUNEO
ANPANA PIEMONTE - NOVARA	NOVARA
ANPANA PIEMONTE - TORINO	TORINO
ASINI SI NASCE	N.D.
ASS. GIORNATA NAZIONALE DELLA RACCOLTA ALIMENTARE PER GLI ANIMALI	N.D.
ASSOCIAZIONE ANIMALI ESOTICI CONIGLI - PIEMONTE	N.D.
ASSOCIAZIONE ARCA DI NOE'	N.D.
ASSOCIAZIONE BASSOTTI E POI PIU'	N.D.



ASSOCIAZIONE CANI CON IL PIGIAMA A RIGHE	N.D.
ASSOCIAZIONE CENTRO CICOGNE E ANATIDI RACCONIGI	RACCONIGI
ASSOCIAZIONE CIOCHEVALE	CHIERI
ASSOCIAZIONE IL TUO PARCO	TORINO
ASSOCIAZIONE INCOLLINA	N.D.
ASSOCIAZIONE LA CINCIA	N.D.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI	N.D.
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI NATURA AMBIENTE	FOSSANO
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI PER LA VITA	ASTI
ASSOCIAZIONE ONLUS NON SOLO CUCCIOLI	N.D.
ASS. PER LA TUTELA DEGLI AMBIENTI ACQUATICI E DELL'ITTIOFAUNA	N.D.
ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEGLI ANIMALI	N.D.
ASSOCIAZIONE PROTEZIONE ANIMALI LIETTA MARUCCO	N.D.
ASSOCIAZIONE QUATTRO ZAMPE NEL CUORE	N.D.
ASSOCIAZIONE TERRA BOSCHI GENTE MEMORIE	N.D.
ASSOCIAZIONE V.A.S. (VERDI-AMBIENTE E SOCIETA')	TORINO
ASSOCIAZIONE VEGANI ITALIANI	MONCALIERI
ASSOCIAZIONE VOLONTARI LA PULCE CANILE MUNICIPALE TORINO	TORINO
ASSOVEGAN	BORGOTICINO
ATA PC ASTI	ASTI
ATA PC CUNEO	ASTI
ATA PC ITALIA ONLUS	CUNEO
ATTORNO ALLA RO VERDA	N.D.
AVCI ASSOCIAZIONE VETERINARIA PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	N.D.
BAFFI E CODE	N.D.
BASTARDINI	N.D.
BORN FREE ITALIA – NATA LIBERA ITALIA	N.D.
BOSCO DEL LAGO OASI WWF	N.D.
BURCHVIF – ASSOCIAZIONE CULTURALE BORGOLAVEZZARO	N.D.

C.I.A.O. AURORA	N.D.
C.R.A.S. CENTRO TARTARUGHE	N.D.
CAMMINARE LENTAMENTE	N.D.
CANI SENZA VISTA	N.D.
CASA DEL CANE VAGABONDO	N.D.
CENTRO RECUPERO RICCI LA NINNA	N.D.
CIRCOLO ANIMAMONDO	N.D.
CIRCOLO PROGETTO AMBIENTE LEGAMBIENTE OVADESE E VALLE STURA	N.D.
CIRCOLO SETTE FONTANE DI LEGAMBIENTE	N.D.
CIRCOLO VERDEBLU DI LEGAMBIENTE	GALLIATE
COMITATO PER LA SALVAGUARDIA DEL LAGO DI ARIGNANO	N.D.
CONTIAMOCI	N.D.
CULTURE SECONDO NATURA	N.D.
CUNEOBIRDING	CUNEO
DELEGATO WWF FAUNA E AGRICOLTURA PIEMONTE E VALLE D'AOSTA	N.D.
EBN ITALIA E NODO TORINO BIRDWATCHING	N.D.
ENPA – ACQUI TERME	ACQUI TERME
ENPA – ALESSANDRIA	ALESSANDRIA
ENPA – ASTI	ASTI
ENPA – BORGOSIESIA	BORGOSIESIA
ENPA – CHIERI	CHIERI
ENPA – CUNEO	CUNEO
ENPA – NOVARA	NOVARA
ENPA – OVADA	OVADA
ENPA – SALUZZO	SALUZZO
ENPA – TORINO	TORINO
ENPA – TORTONA	TORTONA
ENPA – VINOVO	VINOVO
ETICO ETICA	IVREA
FORTETO DELLA LUJA OASI DEL WWF	N.D.
GALLINAE IN FABULA ONLUS	N.D.

GIARDINO BOTANICO DI OROPA OASI DEL WWF	N.D.
GREENPEACE	N.D.
GREENPEACE TORINO	TORINO
HELP CONIGLIETTI	N.D.
HOMELESS NOT DOGLESS ONLUS	N.D.
I CANI DI ANNA	N.D.
I FALCHI DI DAFFI	N.D.
L'ARCA DEL RE CIT	TORINO
L'ARTE NELL'ESSERE LUPO	PINEROLO
L'OASI DEI GATTI	N.D.
LA BULA OASI DEL WWF	BOANA (AT)
LA COLLINA DEI CONIGLI	TORINO
LA LUCERTOLA	N.D.
LA QUERCIA ROSSA	SAN FRANCESCO BENNE
LAC SEZIONE DI ASTI	ASTI
LAC SEZIONE DI CUNEO	CUNEO
LAC PIEMONTE	TORINO
LAC SEZIONE DI PINEROLO	PINEROLO
LAC SEZIONE DI VERBANIA	VERBANIA
LAC SEZIONE DI VERCELLI	VERCELLI
LAC SEZIONE DI ARONA	ARONA
LAV ASTI	ASTI
LAV CARMAGNOLA (TO)	CARMAGNOLA
LAV CUNEO E VALLATE	CUNEO
LAV TORINO	TORINO
LAV VERBANO-CUSIO-OSSOLA	VERBANO-CUSIO OSSOLA
LEAL SEZIONE ASTI	ASTI
LEAL SEZIONE NOVARA	NOVARA
LEAL SEZIONE TORTONA	TORTONA
LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE TORTONA	TORTONA
LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE BIBIANA	BIBIANA
LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE CASALE M.TO	CASALE MONFERRATO
LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE IVREA	IVREA

LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE TORINO	TORINO
LEGA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL CANE VERCELLI	VERCELLI
LEGA PER LA DIFESA DEL GATTO	VERCELLI
LEIDAA	N.D.
LIBERI GATTI ANIMALISTA AMBIENTALISTA	TORINO
LIPU ASTI	ASTI
LIPU BIELLA E VERCELLI	ASTI
LIPU CUNEO	CUNEO
LIPU OASI CRAVA MOROZZO	CUNEO
LIPU TORINO	TORINO
MARAMIAO ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO A SALVAGUARDIA TUTELA DEI FELINI	NIZZA MONFERRATO
MICIO VILLAGGIO	TORINO
MOVIMENTO UNA – UOMO NATURA ANIMALE	TORINO
MUOVITICHIERI	CHIERI
N.O.P.A. - NUCLEO OPERATIVO PROTEZIONE AMBIENTALE	Chieri
NATURA IN CITTA'	CAVALLERMAGGIORE
NOVIVISEZIONE.ORG	N.D.
OASI WWF DI VALMANERA	ASTI
OIPA ITALIA SEZIONE ALESSANDRIA E PROVINCIA	ALESSANDRIA
OIPA ITALIA SEZIONE NOVARA E PROVINCIA	NOVARA
OIPA ITALIA SEZIONE TORINO E PROVINCIA	TORINO
ORGANIZZAZIONE PROTEZIONE ANIMALI	N.D.
OSSERVATORIO ORNITOLOGICO ASTIGIANO – LIPU ASTI	TIGLIOLE D'ASTI
PARCO ANIMALISTA PIAZZA D'ARMI	TORINO
PIT BULL RESCUE	TORINO
PRO NATURA ALESSANDRIA	ALESSANDRIA
PRO NATURA CARMAGNOLA	CARMAGNOLA
PRO NATURA CUNEO	CUNEO
PRO NATURA DEL VERCELLESE	VERCELLI
PRO NATURA NOVARA	NOVARA
PRO NATURA PIEMONTE	NOVARA
PRO NATURA TORINO	TORINO

RIFUGIO DEGLI ASINELLI	BIELLA
RIFUGIO DEL ROERO	N.D.
RIFUGIO DI BIELLA	BIELLA
RIFUGIO LA CUCCIA	SANGANO
RIFUGIO L'ALBERO DI MAIS – CANILE GATTILE	MONCALIERI
RIFUGIO OASI	ALPIGNANO
ROCHUSS	N.D.
SEA SHEPERD	N.D.
SOCIETA' SCIENTIFICA DI NUTRIZIONE VEGETARIANA SSNV	N.D.
SOS GAIA	N.D.
TARTAFELICE	N.D.
TARTAMONDO	N.D.
TISOSTENIAMO ONLUS	PIANEZZA
VIVI GLI ANIMALI	COLLEGNO
VIVO – COMITATO PER UN CONSUMO CONSAPEVOLE	N.D.
VOLONTARI CANILE COMUNALE	VERBANIA
WWF BIELLESE	BIELLA
WWF ITALIA	N.D.
WWF PIEMONTE	N.D.

*Fonte: elaborazione ufficio del Garante su dati non ufficiali*

## Animali zootecnici

---

In Piemonte la zootecnia ha un ruolo importante, come rilevato dai dati, e si inserisce in modo rilevante nel comparto a livello nazionale.

In Italia, se consideriamo le tre principali specie: bovina, suina e avicola, i numeri sono i seguenti:

BOVINI		SUINI		AVICOLI ( <i>Gallus gallus</i> )	
Aziende	n. capi	Aziende	n. capi	Aziende	n. capi
138.925	5.632.978	31.853	8.795.979	5.856	123.789.756

Fonte: elaborazione ufficio del Garante su dati BDN - Banca Dati Nazionale

L'analisi evidenzia che i suini hanno superato per numero i bovini, che sono solo il 36% rispetto ai suini.

Per quanto riguarda gli avicoli, il dato è statisticamente inferiore alla realtà.

Il numero delle galline ovaiole, 50.606.306, si deve considerare valido come dato annuale, in quanto il periodo di vita negli allevamenti è di circa dodici mesi, invece il pollame da carne, 66.872.014, deve essere moltiplicato almeno per quattro, poiché il tempo di permanenza nei capannoni non supera i due mesi.

Il contesto italiano vede la preminenza della zootecnia concentrata nelle regioni della Pianura Padana, Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna.

In particolare vi si allevano 4.673.202 bovini su 5.632.978 (82%); 7.745.871 suini su 8.795.979 (84%) e 99.250,043 avicoli su 123.789.756 (80%).

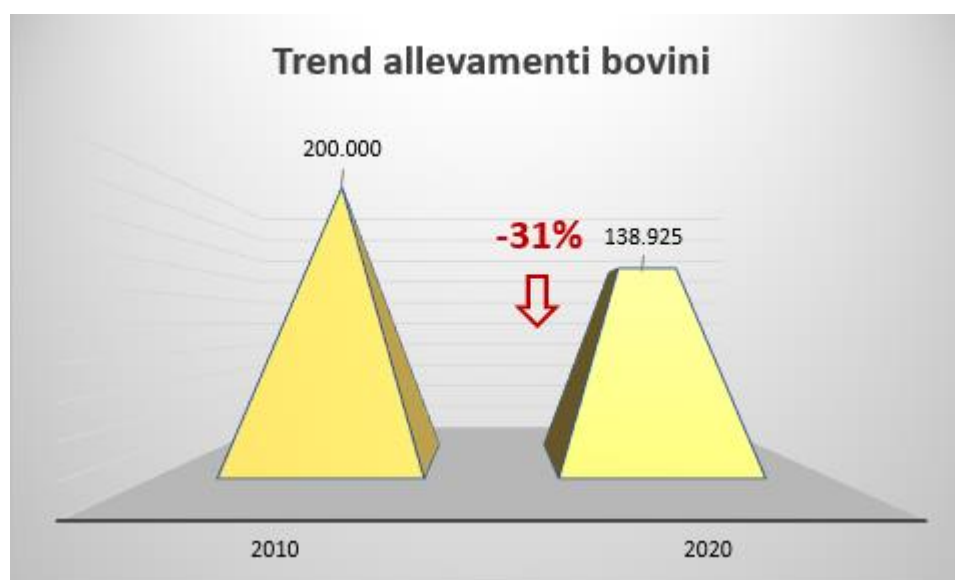
L'analisi dei dati permette di valutare le tendenze evolutive della zootecnia italiana.

Per quanto riguarda la specie bovina, si constata la notevole diminuzione degli allevamenti su tutto il territorio nazionale: dall'anno 2010 al 2020, si è passati da 200.000 (2010) a 138.925 (2020), con una diminuzione del 31%.

Non vi è però stata una parallela contrazione del numero dei bovini allevati, cosicché i dati confermano il fenomeno dell'ingrandimento delle strutture zootecniche, che ha visto ridursi drasticamente il numero delle piccole aziende di tipo familiare, stritolate dalle logiche del mercato.

Il numero medio di bovini per stalla conferma questo andamento, essendo aumentato dai trenta capi nel 2010, ai quaranta nel 2020.

L'aumento è notevole, giacché si deve considerare che, al di fuori delle zone a più alta intensità zootecnica, persistono regioni dove le aziende sono caratterizzate da un numero non elevato di animali.



BOVINI	
2010	200.000
2020	138.925

Fonte: elaborazione ufficio del Garante su dati BDN - Banca Dati Nazionale

Per quanto riguarda in particolare il **Piemonte**, è la **seconda** regione in Italia per **allevamento** della specie **bovina e suina**, mentre è solo **quarta** per gli **avicoli**.

## Bovini

	Allevamenti	n. capi totale	n. medio capi/azienda
Lombardia	16.364	1.537.352	100
Piemonte	11.859	809.318	68
Emilia-Romagna	6.449	572.512	88,7
Veneto	14.600	754.020	51
ITALIA	138.925	5.632.978	40

Fonte: elaborazione ufficio del Garante su dati BDN - Banca Dati Nazionale

Il numero di animali per struttura rileva che in Piemonte il dato è circa  $\frac{2}{3}$  rispetto alla Lombardia, la quale evidenzia una netta prevalenza di stalle ad alta capacità.

I dati della nostra regione confermano la presenza di stalle ancora di tipo tradizionale o in ogni caso strutture di non grandi dimensioni; il dato andrebbe analizzato più approfonditamente per verificare se la presenza della razza Piemontese da carne abbia un'influenza sulla permanenza di stalle non sovradimensionate.

L'ipotesi potrebbe trovare conferma nel fatto che in Lombardia ed in Emilia-Romagna, anch'essa con un numero di capi per azienda superiore al Piemonte, prevale nettamente l'allevamento delle bovine "lattifere" che sono sempre più stallate in capannoni di grandi dimensioni con alte capacità numeriche.



## Suini

	Allevamenti	n. capi totale	n. medio capi/azienda
Lombardia	2.715	4.398.467	1620
Piemonte	1.441	1.276.407	885
Emilia-Romagna	1.159	1.119.037	965
Veneto	2.062	681.960	330
ITALIA	31.853	8.795.979	276

Fonte: elaborazione ufficio del Garante su dati BDN - Banca Dati Nazionale

Nella specie suina si constata una vera e propria prevalenza della Lombardia che da sola alleva il 50% dei capi, con l'8,5% delle aziende.

La Lombardia appare la "regina" del comparto suinicolo, distanziando tutte le altre regioni.

I dati danno un quadro, per le quattro regioni, su tre piani: dopo la dominante Lombardia, il Piemonte e l'Emilia-Romagna sono molto vicine come numeri, sia totali sia come animali/stalla, mentre il Veneto è quasi alla metà rispetto alle ultime due, ed evidenzia una zootecnia tradizionale con porcilaie non sovradimensionate.

Nell'analisi si deve considerare che le aziende con numeri elevati si basano su sistemi meccanizzati, riducendo il più possibile gli operai, con possibili conseguenze per le condizioni degli animali che corrono il rischio di essere trascurati nelle loro esigenze (pulizia, igiene, controllo problemi sanitari, ecc.).

Merita segnalare che l'Emilia-Romagna, patria incontestata delle produzioni salumiere più conosciute e pubblicizzate, sia a livello nazionale sia internazionale, non detiene il primato dell'allevamento, per cui sicuramente vi è una forte direzione commerciale che porta le carni suine verso le industrie alimentari emiliane.

## Avicoli

	Allevamenti	n. capi totale	%	n. capi medio/azienda
Lombardia	1.236	24.438.554	19	19.772
<b>Piemonte</b>	<b>819</b>	<b>9.918.518</b>	<b>8</b>	<b>12.110</b>
Veneto	2.296	42.278.137	34	18.413
Emilia-Romagna	843	22.614.834	18	26.826
ITALIA	5.856	123.789.756		21.138

Fonte: elaborazione ufficio del Garante su dati BDN - Banca Dati Nazionale

Con il Veneto dominante nel comparto con il 34% degli animali allevati sul totale, l'avicoltura in Piemonte non è rappresentativa rispetto alla media nazionale, in quanto non raggiunge neppure il 10% del totale. Il numero medio dei capi per azienda estremamente ridotto, rappresenta un altro indicatore di un settore confinato su numeri marginali e forse andrebbe fatta una disamina sulle conseguenze dell'impatto ambientale degli impianti avicoli, il cui impatto olfattivo è molto pesante.

La situazione del Piemonte, con centri abitati molto disseminati e che ha il maggior numero percentuali di comuni sul territorio, forse ha delle criticità per la collocazione di strutture impattanti e che, inoltre, entrano in concorrenza con gli edifici destinati ai bovini ed ai suini.

## Ovini e caprini

	Allevamenti ITALIA	n. capi ITALIA	Allevamenti Piemonte	n. capi Piemonte
OVINI	138.211	6.525.161	10.008	118.899
CAPRINI		1.058.431		75.902

Fonte: elaborazione ufficio del Garante su dati BDN - Banca Dati Nazionale

Le due specie sono elaborate suddividendole, anche se nell'assoluta maggioranza sono allevate insieme ed esistono poche strutture dedicate esclusivamente ai caprini. Il Piemonte, con 10.008, non è certamente tra le regioni a più intensa attività in questo settore, collocandosi al sesto posto nazionale come numero di allevamenti.

Ancora meno sono i capi: per gli ovini è all'undicesimo posto tra le regioni, mentre per i caprini è al quinto posto, cioè come incidenza questi ultimi sono proporzionalmente più diffusi, anche se il numero totale è inferiore, 118.899 ovini, 75.902 caprini.

Anche considerando che gli allevamenti sono nella maggior parte misti delle due specie, il numero medio di animali per azienda - 19,4 - presenta nella nostra regione una realtà marginale che talvolta viene alla ribalta quando segnala problematiche collegate alla convivenza con i lupi.

Si tratta di allevamenti che si sviluppano in un ambito di pastorizia ancora molto legata alla monticazione estiva ed al pascolo vagante negli altri periodi dell'anno.

Complessivamente le due specie non rappresentano un settore particolarmente forte sul territorio piemontese.

## Equidi

ALLEVAMENTI CAVALLI			
ITALIA	Lazio	Lombardia	Piemonte
154.978	18.212	14.777	9.538

Fonte: elaborazione ufficio del Garante su dati BDN - Banca Dati Nazionale

Tra gli equidi sono considerati principalmente i cavalli, oggetto da anni di attenzione da parte di singoli cittadini che si sono interessati verso la specie per motivi di sport dilettantistico.

I dati ufficiali si limitano al numero di allevamenti e non indicano il numero di capi.

Il Piemonte non è ai primi posti per la presenza di questa specie, collocandosi al settimo posto rispetto al dato nazionale, come numero di strutture dedicate.

## Apicoltura

	Aziende	Apiari	Alveari
Veneto	7.679	14.155	126.309
Lombardia	7.443	17.303	176.442
Piemonte	<b>6.008</b>	<b>22.900</b>	<b>209.545</b>
ITALIA	63.404	153.309	1.678.487

Fonte: elaborazione ufficio del Garante su dati BDN - Banca Dati Nazionale

Nell'allevamento delle api il Piemonte occupa una posizione importante; se, infatti, non è al primo posto come numero di attività, classificandosi al terzo posto dopo il Veneto (primo posto) e la Lombardia (secondo posto), si colloca invece al primo posto come numero di apiari e di alveari.

Similmente alle precedenti analisi, si constata che nella regione piemontese sono prevalenti apicoltori che detengono un numero maggiore di apiari e alveari, cioè le aziende hanno mediamente più apiari e alveari per azienda.

Si rammenta che gli apiari<sup>5</sup> e gli alveari<sup>6</sup> sono collocati contestualmente in una singola area e pertanto ogni azienda può essere costituita da più apiari dispersi sul territorio, ma facenti capo all'unità principale.

<sup>5</sup> Luogo dove sono sistemati gli alveari; anche l'insieme degli alveari riuniti in una stessa località.

<sup>6</sup> Detta più propriamente arnia; in genere, il nido naturale delle api, o anche la cassetta o altra struttura apprestata dall'uomo per il loro allevamento.

## Elicicoltura

Il Piemonte è la terza regione italiana come numero di allevamenti di chioccioline: su 470 allevamenti nazionali, ce ne sono 54 in Piemonte, dopo il Veneto con 68 e la preponderante Lombardia con 91.

Quasi come nel caso dei suini, l'elicicoltura<sup>7</sup> nel territorio piemontese, nonostante la creazione di un centro importante come quello di Cherasco (Cuneo), non ha avuto una diffusione territoriale dell'attività superiore alle due regioni.

Allevamenti	
Lombardia	91
Veneto	68
<b>Piemonte</b>	<b>54</b>
ITALIA	470

*Fonte: elaborazione ufficio del Garante su dati BDN - Banca Dati Nazionale*

---

<sup>7</sup> Branca della zootecnia; l'allevamento delle chioccioline può essere ad uso alimentare (le uova di lumaca sono il nuovo caviale) o cosmetico (bava di lumaca).

## Acquacoltura

Un dato interessante arriva dall'acquacoltura<sup>8</sup> nella quale il Piemonte è la prima regione come numero di allevamenti di pesci, mentre non ha, naturalmente, neppure un allevamento di crostacei o di molluschi.

Nei dati rintracciabili non vi è distinzione tra allevamenti di acqua dolce e allevamenti in mare, elemento che potrebbe permettere una conoscenza migliore del comparto.

Nel dettaglio si constata che nell'area della Pianura Padana si concentra la maggiore densità di allevamenti.

---

<sup>8</sup> Allevamento di organismi acquatici, principalmente pesci, crostacei e molluschi, ma anche la produzione di alghe, in ambienti confinati e controllati dall'uomo.

## Allevamenti di pesci

Per quanto riguarda i numeri, le statistiche non presentano i dati relativi al numero di animali, anche se la specie è solitamente conteggiata in volumi di peso e non di unità; ma conoscendo il peso per specie, si potrebbe almeno ipotizzare un numero di unità.



Italia	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia-Romagna	Altre regioni
2.254	377	307	357	309	904

Fonte: elaborazione ufficio del Garante su dati BDN - Banca Dati Nazionale



La stima numerica non è un puro esercizio teorico, ma sarebbe essenziale per valutare in maniera abbastanza reale l'effettivo impatto ambientale derivante dall'acquacoltura, poiché gli effluenti degli animali finiscono dispersi nell'ambiente tramite le acque di ricambio e la verifica dell'effettiva attività di depurazione richiederebbe anche la possibilità di calcolo di quanto sia la quantità degli inquinanti da trattare.

Questo limite nelle verifiche non sembra un fattore trascurabile per la sicurezza e la salvaguardia ambientale.

## Osservazioni

L'anno 2020 presenta una continuità rispetto ai precedenti relativamente alle segnalazioni relative alla zootecnia, essendo pervenute tre comunicazioni: una per un allevamento di bovini, una per la situazione di asini ed una per un cavallo.

Poiché, come detto, il Garante non ha possibilità di verifiche e sopralluoghi in autonomia, l'unica possibilità operativa è stata richiedere informazioni al Servizio veterinario competente per territorio.

Si constata che il mondo della zootecnia non è facilmente accessibile dall'esterno ed in questo settore appare molto più penalizzante l'impossibilità di interventi autonomi del Garante per la verifica delle condizioni in essere.

Una visione oggettiva non può che mettere in correlazione la richiesta quantitativa che proviene dal settore della commercializzazione, che è il primo movente per la trasformazione che si verifica nel comparto, dove, come si è detto, vi è una condensazione di allevamenti con grandi numeri a svantaggio delle aziende medio piccole.

Per il contenimento dei prezzi di vendita all'origine dei prodotti di origine animale - carne, latte, uova – le aziende sono indirizzate alle economie di scala, per cui ingrandirsi è l'opzione per rimanere sul mercato.

L'abbattimento dei costi viene perseguito anche con il contenimento della manodopera umana, favorita dalla meccanizzazione, che però non giova certamente al benessere ed alle condizioni degli animali.

Non è un caso che sempre più numerose investigazioni sotto copertura portino alla luce situazioni molto critiche per quanto concerne la condizione degli animali.

Si rileva che finora il Piemonte non è arrivato alla ribalta per segnalazioni di situazioni particolarmente negative.

Una delle segnalazioni riguardava un allevamento di un Comune in provincia di Cuneo, relativamente alle condizioni di stabulazione che sembravano non essere coerenti con le necessità degli animali.

Si è sollecitato quindi un riscontro dal Servizio veterinario responsabile per territorio se effettivamente vi sia stata un'azione specifica per il problema, non potendo il Garante verificare in autonomia, come da precedenti osservazioni.

Per quanto riguarda il cavallo, si trattava di una vicenda articolata, in quanto l'animale era stato oggetto di sequestro per sospetto maltrattamento sulla base dello stato delle sue condizioni; l'iter giudiziario aveva però, anche per propri errori procedurali cui si era sommata la vicenda amara della morte del Medico veterinario intervenuto per primo e che pertanto non aveva potuto illustrare la dinamica al momento del primo intervento, portato ad un dissequestro giudiziario.

Le associazioni, ed in particolare quella che aveva ospitato il cavallo durante il periodo del sequestro, si sono attivate ed hanno contattato il Garante per ottenere che il cavallo non fosse restituito al proprietario, ma potesse rimanere nella destinazione in cui era. La permanenza era legata non solo ad un fattore affettivo, ma soprattutto al fatto che nella precedente sistemazione il cavallo era destinato al macello, per cui l'eventuale ritorno avrebbe significato il suo abbattimento. Dopo alcuni contatti, il proprietario originario del cavallo ha acconsentito alla cessione dell'animale.

Un altro episodio che ha interessato l'intervento del Garante ha riguardato degli asini, con una vicenda simile alla precedente. In seguito ad un sequestro, tre asini in evidenti condizioni critiche, fortemente sotto nutriti ed emaciati, tenuti legati con cortissimi legacci ad alberi in un bosco, con unghie talmente lunghe che evidenziavano senza alcun dubbio l'insufficiente movimento fisico, poiché non se ne produceva il consumo e continuavano a crescere senza limitazione.

La condizione degli asini era tale che, appena arrivati ad una nuova sistemazione, si è dovuto richiedere l'intervento Medico veterinario per migliorarne le condizioni sanitarie, oltre che regolarizzare la lunghezza delle unghie.

Anche in questo caso, la pratica giudiziaria non è stata seguita con accortezza dall'associazione che aveva realizzato il sequestro e, nel corso del riesame, è stata emessa sentenza di dissequestro. Solo dopo alcune trattative il proprietario ha acconsentito a cedere, dietro compenso, gli asini all'associazione Vivi gli animali di Collegno (Torino) che li aveva ospitati nel periodo del sequestro.

## Animali invasivi alloctoni

---

La questione degli animali invasivi alloctoni<sup>9</sup> è tuttora un argomento aperto, in particolare non emerge la ricerca di sistemi di contenimento che non siano basati sulla soppressione.

Nel corso del 2020 l'emergenza sanitaria ha influito pesantemente sulla conclusione del progetto di infertilizzazione delle **nutrie**<sup>10</sup> (*Myocastor coypus*) in quanto, dopo i due interventi in due aree metropolitane con concentrazione di famiglie dei roditori - Giardino 5° Reggimento Alpini del Parco del Valentino e nell'area della Passerella sul Po vicino a Piazza Chiaves - non si è potuto intervenire in una terza zona, poiché il divieto agli spostamenti non ha permesso la concentrazione di tutte le persone coinvolte nell'organizzazione per la cattura, la custodia nonché per i relativi interventi chirurgici atti alla sterilizzazione.

I Sindaci di alcuni comuni del territorio piemontese hanno emesso delle ordinanze per l'applicazione del Piano di abbattimento delle nutrie, suscitando invero notevoli proteste da parte di un consistente numero di cittadini.

Si constata infatti che nelle aree abitate, le nutrie sono sovente accolte con simpatia dalle persone, che spesso le alimentano. In città sempre più artificiali, dove gli animali liberi sono ridotti a pochi esemplari, la presenza di questi roditori innocui che non incutono timore, neppure per i visibili incisivi di colore rossastro, costituiscono un richiamo alla naturalità che suscita simpatia in molte persone e soprattutto nei bambini. Perciò, quando si apprende dell'ipotesi della loro uccisione, in molti si allertano per impedirlo.

Sicuramente le decisioni amministrative sono indirizzate a finalità che sono state discusse preventivamente, tuttavia è nell'ordine delle cose che i cittadini manifestino il loro pensiero, e queste prese di posizione contrarie agli abbattimenti si verificano ormai in varie parti del paese, non solo in Piemonte.

---

<sup>9</sup> Una specie viene indicata come alloctona quando è stata rilasciata a causa dell'azione, intenzionale o accidentale, dell'uomo in aree diverse da quelle in cui si è originata ed è coevoluta.

<sup>10</sup> Roditore (chiamato anche topo d'acqua o castoro di palude) di origine sudamericana che occupa gli argini fluviali e le zone paludose.

Vi è stato anche un contatto con il Garante degli animali di Milano, Professor Gandini, per un problema di presenza di nutrie in un cimitero, al cui abbattimento si erano opposti alcuni cittadini, rispetto ad altri che erano invece favorevoli.

L'occasione è servita per rivolgere una domanda ufficiale all'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - sulle soluzioni possibili alternative alla scelta cruenta. La risposta ha sottolineato come sarebbe possibile, dopo la sterilizzazione, procedere alla captivazione degli animali in siti gestiti sotto l'autorizzazione regionale provvedendo ad impedire la fuoriuscita degli animali e la loro colonizzazione di altri territori.

Questa possibilità conferisce una forte responsabilità all'Ente regionale, responsabilità che ricade anche sulla nostra Regione la quale, tuttavia, non si è ancora attivata per individuare aree adatte allo scopo.

La risposta dell'ISPRA richiama l'attenzione su un altro problema di specie invasive alloctone ancora senza riscontro, il caso delle tartarughe acquatiche<sup>11</sup>, conosciute come orecchie rosse (*Trachemys scripta*).

Da anni ne è vietata la vendita, però sono ancora moltissime presenti nelle famiglie e hanno la particolare caratteristica di crescere nel tempo come tutti gli esseri viventi. I piccoli animaletti simpatici, progressivamente diventano sempre più voluminosi e gli acquari devono adeguarsi; la simpatia diminuisce parallelamente alla crescita corporea finché la famiglia decide di sbarazzarsene.

Alcuni laghetti sono pullulanti di *Trachemys* - che sono dette anche azzannatrici - e attaccano l'altra fauna presente, quali i volatili che si posano sull'acqua.

La soluzione è l'individuazione di un'area recintata dove raccogliere le tartarughe; si deve però rimarcare che, a tutt'oggi, tale collocazione non è stata individuata.

---

<sup>11</sup> Testuggine palustre di medie dimensioni originaria del bacino del Mississippi.

## Animali selvatici

---

È importante sottolineare le conseguenze per gli animali derivanti dall'approvazione del disegno di legge n. 83 del 23 marzo 2020, poiché è evidente che da una Regione che per prima in Italia ha istituito la figura del Garante per i diritti degli animali, siano attese decisioni che si allineino, per quanto possibile, ad una scelta amministrativa elogiata in tutto il territorio nazionale.

Oltretutto, il principio della tutela dei diritti degli animali, è stato inserito nello Statuto regionale: nel Preambolo “[...] *promuovendo, nel rispetto della vocazione del territorio, la tutela dell'ambiente e la salvaguardia dei beni naturalistici e assicurando il riconoscimento dei diritti degli animali*” e nell'articolo 6 comma 2 “*La Regione riconosce il rispetto dei diritti degli animali, promuovendone la cura e la presenza nel proprio territorio al fine di garantire una corretta convivenza con l'uomo*”, la cui ricorrenza è celebrata insieme a quella dell'istituzione della Regione Piemonte.

L'attività venatoria è tutelata dalla legge nazionale e prevede un potere legislativo delegato alle Regioni proprio per rispettare eventuali necessità o particolarità locali, tra le quali rientrano a pieno titolo la sensibilità della popolazione sul tema oggetto della legiferazione.

Nel principio della tutela dei diritti degli animali risiede in via prioritaria il risparmiare, per quanto possibile, la vita agli altri esseri viventi animati, principio che può essere presente anche in una legge che disciplina, permettendole, attività che hanno lo scopo precipuo nell'uccisione.

È indubitabile che atti legislativi volti ad un incremento della possibilità di abbattimento degli animali rispetto a norme precedenti, e che pertanto aumentino il numero degli animali a cui viene privata la vita, siano in palese contrasto con quanto scritto nello Statuto regionale.

Molte prescrizioni sono indirizzate proprio all'aumento del numero di animali cacciabili. Ad esempio, si inseriscono quindici specie che in precedenza erano escluse dall'attività venatoria.

L'allargamento alle specie in oggetto è difficilmente conciliabile con il contenuto del Preambolo e dell'art. 6 c. 2 dello Statuto regionale, poiché va a modificare una situazione di vita migliore per le specie elencate, non interessate dalle uccisioni, che viene alterato completamente.

Il cambiamento infatti modifica lo *status* delle specie elencate le quali in precedenza non erano a rischio di uccisione, mentre in futuro lo sarebbero: è evidente che si tratta di una violazione di quello che era un diritto degli animali, violazione che non è necessaria per lo svolgimento dell'attività venatoria, che può invece continuare con le normative vigenti.

Non si tratta, come si può comprendere, di discutere sulla possibilità di effettuare l'esercizio venatorio, poiché può continuare esattamente come previsto dalla legge regionale che si vorrebbe modificare.

Perciò, vi è una fortissima contraddizione tra lo Statuto regionale, l'istituzione della figura del Garante e la proposta di ampliare la caccia a specie che ne erano esentate, a cui si deve aggiungere che non vi sono motivazioni di altro genere, quali eventuali danni collegati alla presenza di tali uccelli.

Si osserva che la proposta ha l'effetto di permettere l'immissione di fauna a scopo venatorio durante tutto l'anno.

Le negatività rilevabili sono collegate al fatto che con tale tempistica diviene problematico verificare il periodo di preambientamento della fauna alla vita naturale. Molte pubblicazioni in merito sostengono che gli animali allevati a scopo venatorio hanno molte difficoltà ad affrontare l'ambiente naturale, in quanto non sono preparati alle problematiche dell'antropizzazione dei territori e alla difesa dei predatori naturali. Il risultato è spesso che molti di essi muoiono prima ancora di essere oggetto di caccia e quelli rimanenti sono facilissime prede, poiché non hanno sviluppato adeguati strumenti di difesa. Il risultato è che vi è una assoluta moria degli esemplari immessi che, di fatto, sono utilizzati solo per essere direttamente utilizzati per la caccia.

Costituisce un'evidente contraddizione con il contenuto dello Statuto della Regione Piemonte che agli animali immessi non sia di fatto permesso di ipotizzare la prosecuzione della vita e siano destinati, in un modo o in un altro, ad essere eliminati, cioè non vi è possibilità di salvezza per nessuno di essi.

Vi è poi un'analisi più complessa relativamente alla possibilità di effettuare attività venatorie nel caso dei **cinghiali** anche nelle ore notturne, due ore dopo il tramonto e due ore prima dell'alba.

La caccia notturna costituisce da sempre un'attività molto criticabile, poiché avviene in momenti in cui gli animali sono più facilmente aggredibili, soprattutto sfruttando fonti luminose artificiali.

Le negatività sono molteplici, anche relativamente al disturbo arrecato alle specie che nel momento non sono ricercate ma che, non sapendolo, reagiscono con paura agli spari, al tramestio, ai rumori.

Le attività venatorie alterano il ritmo del riposo e del sonno per tutte le specie diurne e ancora più grave è il disturbo per quelle notturne che vedono profondamente stravolto il loro ciclo vitale, poiché risulterà più complessa la ricerca delle prede, le quali, spaventate, cercheranno rifugio e renderanno più difficile l'impegno dei predatori.

Per i cacciatori sarà più complicato riconoscere i cinghiali maschi dalle femmine, nel caso in cui si debba fare la differenza, considerando che già durante le ore diurne può avvenire lo scambio di genere.

Il punto però che appare più contraddittorio è la questione della vigilanza del rispetto della legge in un tempo nel quale gli operatori addetti sono calati vertiginosamente, e intere zone del Piemonte sono praticamente prive di Guardie giurate ittico-venatorie.

La questione del numero degli addetti è stata sollevata dalla Città Metropolitana che ha segnalato in una lettera, protocollo n.106304 *"l'assoluta inadeguatezza dei fondi trasferiti alla Città Metropolitana [...], il mancato turn over del personale di vigilanza, in avvalimento regionale"*.

Il mancato turn over determina una grave carenza di personale che rende molto difficile espletare le funzioni di tutela della fauna selvatica dalle pratiche del bracconaggio.

Sul punto del mancato turn over, il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato un ordine del giorno n. 1161 approvato il 12 marzo 2019, collegato al disegno di legge n. 34 "Bilancio di previsione dell'anno 2019-2020", con il quale si invita *"la Giunta regionale a valutare di reperire idonee risorse regionali al fine di promuovere concretamente impegni formali per assicurare la continuità operativa nel settore della conservazione del patrimonio naturale piemontese, attraverso una dotazione di personale adeguata con la possibilità di nuove assunzioni previste in capo alla Città Metropolitana e delle Province"*.



La situazione oggettiva è pertanto di una forte difficoltà ad effettuare attività di contrasto al bracconaggio e la norma che si vorrebbe inserire andrebbe ad incidere negativamente sulla problematica.

Le disposizioni sono evidentemente mirate ad aumentare il prelievo di questa specie, basandosi sulla considerazione che vi sarebbero delle negatività dovute al numero degli animali.

Soprattutto da tempo si sono succedute delle ricerche che mettono in dubbio l'utilità delle uccisioni al fine di diminuire effettivamente il numero degli esemplari.

Uno studio scientifico di ricercatori biologi francesi, capitanati dalla dottoressa Sabrina Servanty, ha seguito per un periodo di ventidue anni la moltiplicazione dei cinghiali in un territorio del dipartimento Haute Marne<sup>12</sup>, in cui sono sottoposti ad una caccia molto intensa, confrontandola con quella di un territorio con caccia poco intensa nei Pirenei *“E’ risultato che la fertilità è notevolmente più alta quando la caccia è intensa. Inoltre quando la caccia è intensa la maturità sessuale viene raggiunta più presto, prima della fine del primo anno di vita. Così i cinghiali raggiungono la maturità sessuale con un peso medio inferiore quando la caccia è intensa. Invece, nei territori in cui sono presenti pochi cacciatori la moltiplicazione dei cinghiali è minore e la maturità sessuale viene raggiunta più tardi, con un peso medio più elevato”*<sup>13</sup>.

Altri documenti confermano tali riscontri: Norbert Happ, conoscitore tedesco di cinghiali ed anche cacciatore, ha pubblicato sulla rivista Wild und Hund<sup>14</sup> numero 23 del 2002, uno studio nel quale afferma che *“L’augmentata riproduzione è causata dall’uomo [...], relazioni sociali disordinate con estri non coordinati e moltiplicazione incontrollata sono da imputare esclusivamente all’esercizio della caccia”*.

Uno studio del professor Josef H. Reichholf, direttore della Divisione Vertebrati della collezione zoologica di Monaco di Baviera e docente di Biologia e Conservazione della Natura nelle due Università di Monaco<sup>15</sup>, spiega che *“quando in un territorio vengono uccisi molti animali mediante la caccia, che avviene soprattutto in autunno e in inverno,*

---

<sup>12</sup> Dipartimento francese nella Regione Champagne-Ardenne.

<sup>13</sup> S. Servanty et al., Journal of Animal Ecology, 2009.

<http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/j.1365-2656.2009.01579.x/abstract>

<sup>14</sup> <http://wildundhund.de>

<sup>15</sup> Università Ludwig Maximilian e Munich University of Applied Sciences.

*i sopravvissuti hanno un migliore apporto nutritivo. Gli animali così si rinforzano e si riproducono in primavera più presto e con maggiore numero di discendenti”<sup>16</sup>.*

Molti altri testi ribadiscono il concetto che si può riassumere come il risultato di quello che viene definito “capacità portante” di un territorio: le popolazioni di animali si adeguano in base alle opportunità offerte dall’ambiente e, se diminuiscono i soggetti a parità di offerta alimentare, gli individui rispondono con un aumento della produttività e quindi delle nascite.

Le ricerche sostengono la validità del principio, ma anche che le strategie finora adottate non sono adatte a risolvere il problema di una eventuale sovrappopolazione. La scelta di incrementare ulteriormente gli abbattimenti aumenta il numero di animali uccisi senza promuovere un risultato utile, e anche in questo caso, vi è un contrasto con i contenuti dello Statuto regionale.

---

<sup>16</sup> Süddeutsche Zeitung, 28.01.2009, *Freiheit für Tiere* n. 3-2009.

## La questione “lupo”

Un argomento che si è manifestato negli ultimi anni è la presenza del lupo in Piemonte. La diffusione della specie si deve all'opera di salvaguardia effettuata da anni nel Parco d'Abruzzo dove erano confinati i pochi esemplari rimasti.

Le azioni di tutela hanno portato alla messa in sicurezza degli animali ed all'aumento progressivo dei soggetti che, conformemente alla loro etologia, hanno progressivamente colonizzato i territori contigui, quando i giovani venivano allontanati dal branco originario. Secondo gli studi effettuati, è stato questo il modello comportamentale che ha portato i lupi a risalire la penisola, per giungere ad un'altra area geografica tipica come quella montuosa delle Alpi.

Seguendo un copione ripetutamente letto, dopo un primo segnale di accoglienza e di compiacimento per la rivitalizzazione di una specie in pericolo di estinzione, sono emersi segnali di preoccupazione quando non di accusa vera e propria di danni alla zootecnia montana, associati a paventati timori per l'incolumità delle persone stesse. L'evoluzione delle risposte alla presenza del predatore non stupisce del tutto, in quanto molto spesso la società artificiale odierna accoglie con soddisfazione la rinaturalizzazione dell'ambiente, come si deve giudicare la ricomparsa del lupo, salvo poi avanzare distinguo e opposizioni quando constata che la natura ha esigenze con le quali si deve convivere.

Dal 2019 il Garante ha prestato attenzione alla vicenda, organizzando un convegno mirato nella sede del Consiglio regionale e, nel corso dell'anno successivo, ha continuato a monitorare la vicenda.

Il 2020 ha visto un accentuarsi dei toni soprattutto improntati alle negatività, dovendosi rilevare un atteggiamento da parte delle amministrazioni pubbliche esattamente opposto a quanto sarebbe auspicabile.

I più importanti studi scientifici in materia tracciano le linee guida di quelle che sarebbero le indicazioni pratiche da seguire, essenzialmente aiutare i pastori ad adottare strumenti di difesa oltre che provvedere al ristoro dei danni eventualmente arrecati alla zootecnia ed informare la cittadinanza sull'inconsistenza del pericolo di aggressioni da parte dei lupi.

Su quest'ultimo punto è bene ricordare che negli ultimi due secoli non si ha notizia di aggressioni lievi o gravi verso le persone.

A chi paventa danni per il turismo, è bene ricordare che il Parco nazionale d'Abruzzo ha ricavato un favorevole ritorno turistico proprio grazie alla presenza dei lupi.

Purtroppo, invece, si constata un'esasperazione sfavorevole ad iniziare dal supposto numero degli esemplari presenti che ignora i dati ufficiali e rende noti dei dati non sostenuti da censimenti realistici ed ufficiali.

Come spesso, purtroppo, accade nelle vicende che coinvolgono gli animali, l'atteggiamento degli enti pubblici, invece di essere guidato da dati tecnici, segue il senso comune che privilegia ataviche paure sostenute da voci e dicerie spesso non veritiere.

In epoca di predominanza di comunicazione incontrollata, in particolare attraverso i social media, può succedere che lo stesso branco di lupi "vaghi" in più aree del paese, anche in regioni diverse, con il solo risultato di ampliare la tensione sociale.

## Soccorso di animali selvatici feriti

Le difficoltà connesse alla legge regionale 19 giugno 2018, n. 5, articolo 19, relativamente al recupero degli animali selvatici feriti si protraggono nel tempo.

Come noto, la legge prevede che il recupero degli animali selvatici sia effettuato a cura dei CRAS - Centri Recupero Animali Selvatici, senza assegnare un finanziamento regionale, ma anzi indicando la strada per il sostegno economico nella sottoscrizione di protocolli con comuni, province, ATC - Ambiti Territoriali di Caccia e CA - Comparti Alpini.

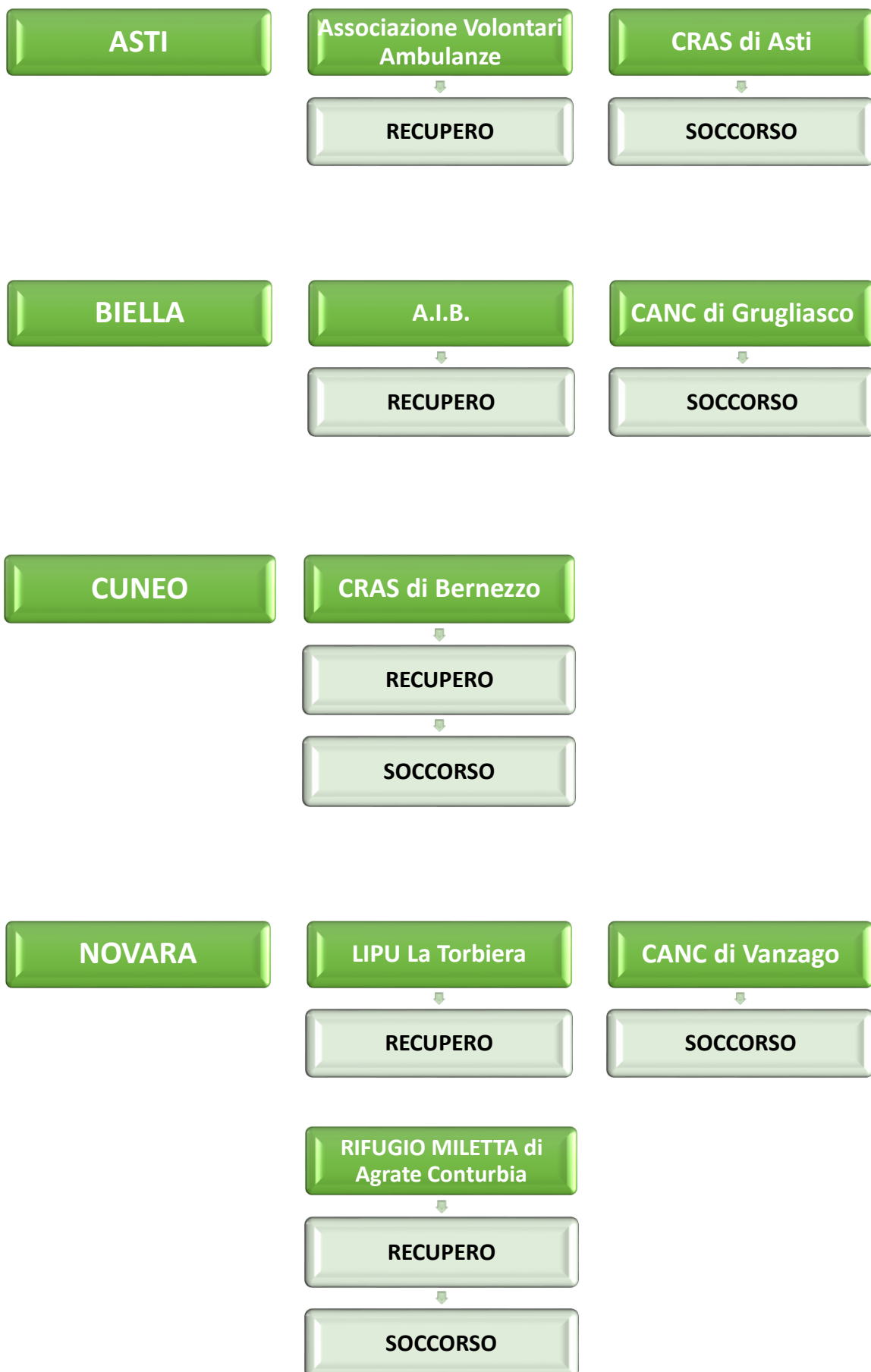
La Regione non si espone neppure come capofila e coordinatore per un'azione di coinvolgimento degli enti chiamati in causa.

È del tutto evidente che in tempi di ristrettezza di risorse, gli enti citati cerchino di procrastinare l'assunzione di impegni economici.

Il sistema vive così molto sul volontariato delle persone che hanno interesse alla salvezza degli animali, con difficoltà economiche che si ripercuotono sulla gestione quotidiana.

Nell'anno 2020 la Città Metropolitana di Torino ha dato vita ad una collaborazione con il CANC - Centro Animali Non Convenzionali, istituito presso il Dipartimento di Scienze veterinarie dell'Università degli Studi di Torino, il quale ha messo in opera un servizio di recupero degli animali selvatici feriti che sono trasferiti nella sede centrale per essere curati e ospitati, in attesa di una loro reimmissione sul territorio.







Sotto la voce CRAS, la Provincia di Vercelli riporta la comunicazione: *“Per carenza di risorse finanziarie e di personale, la Provincia di Vercelli non ritirerà animali feriti o in difficoltà”*.

Come spesso accade in Italia, le disposizioni di legge possono essere ignorate dagli enti pubblici senza che, chi ha emanato la normativa, si preoccupi di chiederne l'applicazione, in quanto la legge regionale 19 giugno 2018, n. 5 (integrata) *“Tutela*

*della fauna e gestione faunistico - venatoria"* prevede la realizzazione sul territorio di una rete di CRAS che svolgano il servizio di recupero di animali selvatici in difficoltà. La Provincia di Vercelli aggiunge, da parte sua, quasi una provocazione poiché pubblica una serie di indirizzi di altri CRAS, peraltro con alcuni errori, invitando chiaramente a rivolgersi altrove senza valutare le ricadute pratiche di tale indicazione. Se infatti i cittadini provassero ad effettuare loro stessi il trasporto, potrebbero incorrere in un reato penale, dato non è possibile trasportare gli animali selvatici, unica eccezione per quelli oggetto di caccia. Cioè quasi si suggerisce un comportamento *contra legem*.

Inoltre, si indurrebbero le persone a mettere a repentaglio la propria incolumità per il rischio insito nel maneggiamento da parte di inesperti di animali che sicuramente possono reagire al dolore con movimenti pericolosi per l'integrità personale.

Soprattutto, indirizzando gli utenti verso altri centri, non si affrontano le tematiche più controverse, quali il fatto che ogni centro ha un'area di riferimento e che accogliere animali esterni significa caricarsi di costi che non rientrano nella Convenzione stipulata territorialmente.

Altresì non si considerano le conseguenze per gli animali tenendo presente che, essendo sottoposti ad affezioni aggiuntive, in quanto soggetti feriti e sofferenti, dovrebbero affrontare viaggi anche lunghi, come per esempio da Vercelli a Bernezzo (Cuneo).

Ciò viene meno al principio alla base della rete dei CRAS auspicata dalla legge regionale di prevedere un sistema di soccorso per gli animali sofferenti.



## Eventi e manifestazioni con animali

---

La pandemia ha condizionato le iniziative pubbliche con afflusso di persone e le varie manifestazioni che coinvolgevano gli animali non si sono evidentemente svolte.

Si possono prospettare evoluzioni diverse giacchè alcune potrebbero andare incontro a difficoltà quando potranno di nuovo svolgersi ma, al contrario, si potrebbe verificare un rinnovato interesse con una crescita anche esponenziale.

Non si possono al momento fare previsioni su quale sarà l'evoluzione futura di queste manifestazioni.

## Sperimentazione con animali

---

Il 2020 è stato percorso da una vicenda il cui eco non si è ancora spento.

Il dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino, in associazione con quella di Parma, ha ottenuto l'autorizzazione al progetto denominato "Light Up!" con il quale alcuni esemplari di macachi<sup>17</sup> sono parzialmente privati della vista; successivamente si presentano le stesse immagini già fatte vedere prima dell'intervento per verificare se via sia una risposta a livello cerebrale.

Alla fine della ricerca i macachi saranno sottoposti ad eutanasia.

I macachi non sono ospitati in stabulari dell'Università torinese che non dispone di strutture idonee, ma sono stati collocati a Parma.

Il progetto scientifico è stato a lungo contestato dai difensori dei diritti degli animali e ha dato vita ad una lunga questione giudiziaria.

La LAV - Lega Anti Vivisezione, sigla storica nell'ambito della tutela degli animali, ha presentato ricorso al Tar competente per territorio, perché alcune scimmie erano state sostituite non seguendo la prassi ufficiale, probabilmente per risparmiare i tempi necessari ad ottenere una successiva autorizzazione, come prevederebbe la legge vigente sulla sperimentazione animale.

La vicenda giudiziaria ha avuto momenti alternativi con sentenze che, di volta in volta, ribaltavano quella precedente. L'iter burocratico si è però concluso con la sentenza della Consulta che ha definitivamente ammesso la continuazione dell'esperimento.

Il Garante per i diritti degli animali della Regione Piemonte è stato anche interpellato dal Difensore civico dell'Emilia-Romagna, in merito alla possibilità di verificare la fattibilità di un intervento.

Il Garante ha conseguentemente richiesto al Ministero dell'istruzione il progetto originale, ricevendo una risposta ufficiale che desta alcune perplessità: il mancato diritto di informazione poiché l'esperimento si svolge in Emilia-Romagna, pertanto fuori dalla propria competenza territoriale.

---

<sup>17</sup> Primato di medie dimensioni, originario del sud-est asiatico. Alcune specie sono presenti anche in Europa.

Il dubbio è pertanto relativo al fatto che, se è vero che gli animali sono stabulati a Parma, il progetto è congiunto per le due Università di cui una è nel territorio del Piemonte.

La conoscenza del progetto da parte del Garante avrebbe potuto verificare le prerogative riservate alle scimmie per poi confrontarsi con l'Università degli Studi di Torino che evidentemente rientra nel territorio su cui ha giurisprudenza il Garante regionale.

Collateralmente si era intrapresa l'iniziativa di realizzare un convegno sulle alternative alla sperimentazione animale, coniugando la vicenda della sperimentazione sui macachi con il dettato della legge regionale che prevede peraltro iniziative a favore delle alternative alla sperimentazione sugli animali e, dopo aver esaminato la possibilità di organizzarla come Consiglio regionale, si era optato per incaricare il Garante dell'organizzazione.

Si stava per attuare la fase realizzativa, avendo già contattato i relatori, tra i quali ricercatori prestigiosi in campo internazionale, quando la pandemia da Covid-19 ha bloccato tutte le attività in presenza.

Si sta valutando se dare corso all'iniziativa in modalità online.

## Animali esotici

---

La chiusura delle attività ha influito sul settore degli animali esotici, coinvolgendo anche la mancata affluenza dei visitatori a circhi, zoo o strutture simili.

L'emergenza sanitaria non ha reso altresì possibile le visite alle strutture di mantenimento presenti in Piemonte, com'era avvenuto negli anni precedenti.

La chiusura e la conseguente assenza di introiti, hanno destato preoccupazioni relativamente alle possibili ripercussioni sulle condizioni degli animali, con il timore che la mancanza di risorse potesse comportare delle carenze relativamente alla razione di cibo quotidiana.

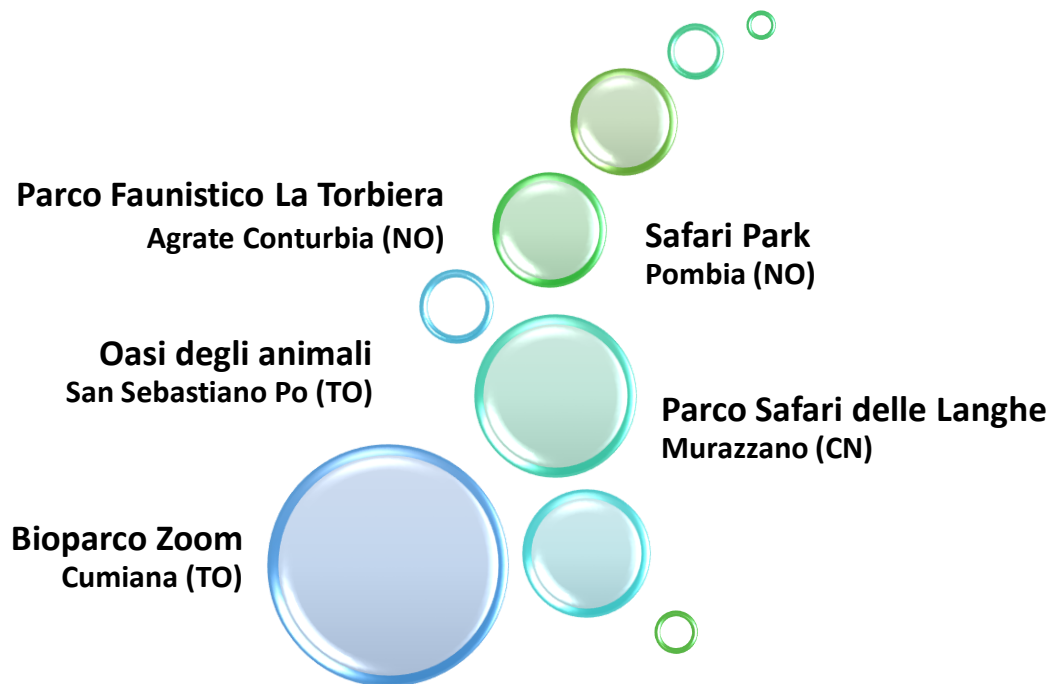
Per questo motivo il Garante ha sollecitato formalmente i Servizi veterinari affinché verificassero le modalità di conduzione delle strutture, in particolare rispetto alle ricadute per gli animali.

Non sono giunte segnalazioni ufficiali in tal senso.

Le strutture dedicate agli animali esotici sul tutto il territorio piemontese risultano essere cinque, con una grande diversità di ampiezza e di risonanza mediatica, in quanto due sono largamente predominanti, il Bioparco Zoom di Cumiana (Torino) ed il Parco safari di Pombia (Novara), le quali hanno due aree di riferimento diverse poiché evidentemente la struttura di Cumiana si rivolge prevalentemente alla popolazione del Piemonte, mentre quella di Novara, per la vicinanza territoriale, cerca di attirare soprattutto visitatori dalla Lombardia.

## Strutture di accoglienza a gestione privata

Su territorio regionale, si possono contare cinque parchi faunistici che ospitano varie specie di animali esotici tra i quali mammiferi, rettili, anfibi e uccelli.



## Rifugi per animali zootecnici

---

### Strutture di accoglienza attive



Una notizia giornalistica di una vicenda avvenuta in Sicilia rilancia la problematica della gestione dei rifugi per animali zootecnici. Nello specifico, alcuni bovini ospitati in un rifugio sono stati allontanati e condotti al macello, anche se era stata individuata una struttura in grado di ospitarli.

In mancanza di norme di garanzia che tutelino le strutture di questo tipo, ogni iniziativa può essere contestata.

Ad esempio, gli animali che non sono sottoposti alle pratiche della profilassi di stato, non potrebbero essere spostati se non per essere avviati al macello.

L'applicazione pedissequa della legge impone tale procedimento, ma si dovrebbe tener conto della specificità del caso e di quelli simili.

Le profilassi di stato sono operazioni mirate ad evitare la diffusione delle patologie animali ai consimili per impedire l'eventuale trasmissione di malattie e prevedono regole precise e controlli periodici.

L'osservanza delle tempistiche è indispensabile per ottenere la certificazione di indennità dalle forme infettive indagate, indennità che è indispensabile per ogni spostamento che non sia diretto al macello, ciò anche per regolare il traffico commerciale che non può che avere una sola direzione, cioè tra aziende che hanno le stesse caratteristiche sanitarie.

Però, per uno spostamento da un rifugio ad un altro, è sufficiente che si effettuino delle prove subito prima del trasporto per verificare la sanità degli animali e senza il rischio di inquinare il mercato commerciale dal momento che, per definizione, gli animali dei rifugi non entrano nelle trattative commerciali.

In mancanza di regole certe, ogni Servizio veterinario agisce nei confronti dei rifugi in modo variabile, per cui vi è chi comprende la motivazione che ispira le strutture volta alla salvaguardia degli animali e chi, al contrario, si attiene strettamente alle regole senza considerare l'essenza del rifugio.

La vicenda dimostra come sia assolutamente utile pervenire ad un dispositivo legislativo che tuteli i rifugi per animali zootecnici.

Nel mese di ottobre il Garante ha partecipato alla visita dei monaci buddisti della comunità religiosa torinese presso il Rifugio Vivi gli animali.

## Segnalazioni al Garante

---

Nel corso dell'anno il numero delle segnalazioni pervenute all'ufficio del Garante è rimasto pressoché costante, tenendo in considerazione che nell'anno precedente si sono aggiunte trentaquattro segnalazioni inerenti manifestazioni di fiere e sagre con animali, oltre alle settanta pervenute per altre tipologie.

Per quanto riguarda le motivazioni si evidenzia che la preoccupazione maggiore rimangono le condizioni di mantenimento degli animali, dal momento che il loro numero – ventotto - rappresenta circa il 41,8% del totale.



Fonte: elaborazione ufficio del Garante su dati pervenuti anno 2020

Si deve tuttavia sottolineare che, anche per gli altri ambiti, specificamente per i canili, gli accumulatori seriali e gli allevamenti, si riferiscono comunque alla situazione ambientale.

Come numero spiccano le segnalazioni relative all'emergenza sanitaria da Covid-19; come era prevedibile, in particolare nella prima fase, si era sollevata molta preoccupazione soprattutto per le persone che seguivano le colonie feline.



Il numero elevato di segnalazioni riguardanti le condizioni degli animali rilancia il tema dell'autonomia funzionale del Garante, in quanto il loro trattamento non può che essere centrato sulla comunicazione all'organo di controllo, il Servizio veterinario competente territorialmente.

Si verifica così una contraddizione, poiché il Servizio veterinario, se la situazione fosse davvero compromessa, sarebbe in grave imbarazzo in quanto o non la conosce o, conoscendola, non la giudicava negativa e penalizzante per gli animali.

È evidente che entrambe le ipotesi sono estremamente problematiche per quanto riguarda la gestione fino ad allora adottata dall'organo deputato alla vigilanza.

Complessivamente i numeri confermano l'utilità dell'ufficio del Garante che risulta un punto di riferimento per le persone e per le associazioni.

Tutte le segnalazioni pervenute sono state lavorate con l'ufficio, seppure, come detto, con i limiti imposti dalle limitazioni proprie del ruolo del Garante.

In molti casi ci sono state delle azioni conseguenti.

Le segnalazioni sui canili e le colonie feline sostengono la necessità di una revisione della L.R. n. 34/93, in quanto propongono all'attenzione problemi connessi con l'interpretazione della legge regionale su alcuni punti chiave del dispositivo.

Ad esempio, per quanto concerne i canili, da più parti si segnala la difficoltà a svolgere l'attività di volontariato da parte dei volontari quando la convenzione del Comune è stata attuata con un soggetto privato il quale, molte volte, pone ostacoli all'ingresso delle persone, spesso con il timore che si effettui un'attività di controllo sulla tipologia di gestione. Poiché in tali casi è l'ente pubblico che sostiene le spese, sembrerebbe assolutamente interesse dell'amministrazione pubblica un eventuale controllo anche sull'uso delle risorse, dal momento che si tratta appunto di fondi comuni.

Relativamente alle colonie feline, il problema più contestato è il controllo della riproduzione che il legislatore nazionale aveva considerato importante, come non possono che concordare tutti coloro che conoscono la situazione dato che, evidentemente, senza controllo numerico le colonie diventano ben presto ingestibili.

Al momento gli interventi di sterilizzazione gravano soprattutto sulla capacità del volontariato di reperire risorse tra la popolazione, quando non offrendo risorse proprie, però appare evidente che sarebbe corretto provvedere ad un impegno pubblico al riguardo.

Correlato al problema delle colonie feline sarebbe quello dell'identificazione dei gatti presenti nelle abitazioni, sebbene non si può negare che le colonie si formano a seguito dell'abbandono dei gatti di famiglia, fenomeno che dovrebbe diminuire con la microchippatura obbligatoria.

Per questi motivi, sarebbe necessaria una revisione della legge regionale vigente che con l'occasione potrebbe essere implementata rispecchiando l'evoluzione nel rapporto con gli animali di affezione intervenuto negli ultimi trent'anni circa.

Una particolare attenzione meritano le segnalazioni sulle condizioni di mantenimento degli animali, per il quale si possono considerare anche i dati regionali presenti nel Rapporto Zoomafia 2021 a cura dell'Osservatorio Nazionale Zoomafia della LAV.

Innanzitutto si constata una forte contraddizione tra i due sistemi in quanto, mentre i procedimenti penali risultano essere 530 con 229 indagati, le segnalazioni, come detto, sono, nell'accezione più larga, solamente ventotto.

Si evince quindi, che quanto arriva all'ufficio del Garante, sia una parte infinitesimale delle problematiche gestionali degli animali e che l'attenzione dei cittadini non intercetta veramente il fenomeno del maltrattamento degli animali.

## Rapporto Zoomafia 2021

Il Rapporto Zoomafia è l'analisi dei dati nazionali e regionali inerenti crimini e attività illegali a danno degli animali, in relazione al numero totale dei procedimenti penali sopravvenuti nell'anno solare precedente, sia noti che a carico di ignoti, ed al numero degli indagati per reati a danno degli animali.

La relazione, redatta in collaborazione con le varie Forze di Polizia, elabora i dati che pervengono dalle Procure Ordinarie e dalle Procure presso i Tribunali per i Minorenni, per i seguenti reati:

<b>art. 544-bis c.p.</b>	<b>uccisione di animali</b>
<b>art. 544-ter c.p.</b>	<b>maltrattamento di animali</b>
<b>art. 544-quater c.p.</b>	<b>spettacoli e manifestazioni vietati</b>
<b>art. 544-quinquies c.p.</b>	<b>combattimenti e competizioni non autorizzate tra animali</b>
<b>art. 638 c.p.</b>	<b>uccisione di animali altrui</b>
<b>art. 727 c.p.</b>	<b>abbandono e detenzione incompatibile</b>
<b>art. 30 L. 157/92</b>	<b>reati venatori</b>
<b>art. 4 L. 201/10</b>	<b>traffico illecito di animali da compagnia</b>

## Dati delle Procure

Per il Piemonte sono stati analizzati i dati pervenuti da otto Procure Ordinarie su nove, ad esclusione della Procura di Vercelli per i quali non ha dato riscontro:

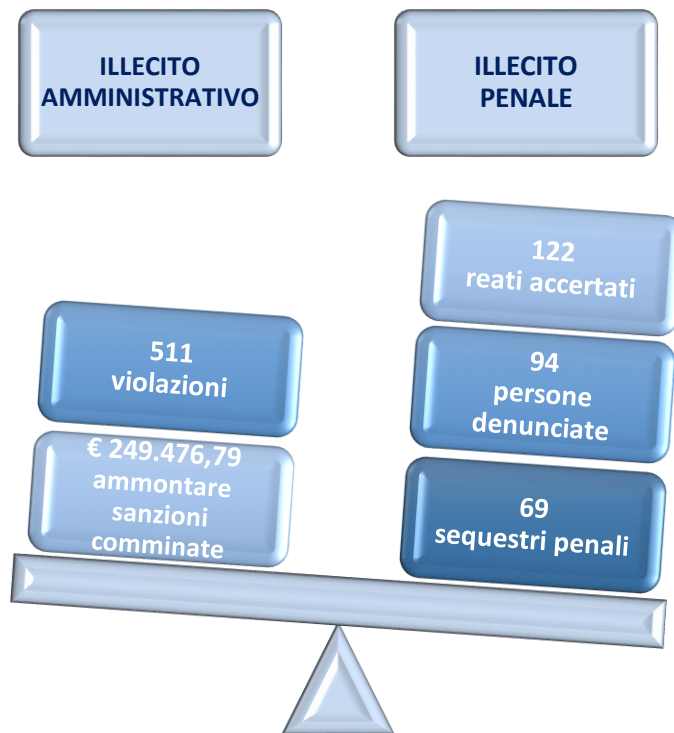
Procura	Procedimenti	Indagati
Alessandria	54	25
Asti	52	26
Biella	40	16
Cuneo	84	24
Ivrea	82	29
Novara	32	14
Torino	157	72
Verbania	29	23
Vercelli	n.d.	n.d.
TOTALE	530	229

Fonte: elaborazione ufficio del Garante su dati *Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2021, LAV*

Dall'analisi dei dati 2020 forniti da sette Procure su nove del territorio piemontese, si è rilevato che – rispetto alle statistiche del 2019 - vi è stato un **aumento del +4% dei procedimenti penali** per reati a danno di animali, ed una **diminuzione del -8% del numero degli indagati**.

Si osserva peraltro che il numero più consistente si riferisce al reato di maltrattamento, al quale si può associare come principio l'abbandono o il mantenimento in condizioni incompatibili, aggiunto all'uccisione di animali.

L'attività operativa svolta dalle Forze dell'Ordine su tutto il territorio piemontese nel corso del 2020, ha consentito di contrastare un alto numero di illeciti sia amministrativi che penali:



Fonte: elaborazione ufficio del Garante su dati *Ciro Troiano, Rapporto Zoomafia 2021, LAV*

I dati riassuntivi delle Procure, dimostrano in modo reale la carenza operativa dell'ufficio del Garante nel momento in cui non si è ancora riusciti a rendere attivo il contenuto presente nella legge istitutiva relativa alla costituzione del Garante come parte civile.

Praticamente la realizzazione della possibilità di costituzione di parte civile assegnerebbe un ruolo concreto in sede giudiziaria che servirebbe a sostenere la pubblica accusa, anche con una funzione di informazione utile a disincentivare comportamenti scorretti.

Sicuramente il rilievo che in entrambi i sistemi statistici vi sia una correlazione per cui l'argomento maggiormente presente siano le condizioni di mantenimento degli animali conferma che si tratta del problema, tuttavia maggioritario per quanto riguarda la realtà vissuta dagli altri esseri viventi nel rapporto con le persone.

Invece desta preoccupazione la notevole discrepanza tra i dati delle Procure e quelli del Garante, anche se si deve intendere positivamente la preponderanza del dato giudiziario, poiché testimonia un'attività che sicuramente è più incisiva di quella possibile all'istituto regionale.

Per l'inevitabile impermeabilità dei due sistemi, il Garante non viene a conoscenza di quanto accade negli uffici giudiziari e pertanto non è possibile un suo intervento di appoggio quale potrebbe essere la verifica dell'operato dei Servizi veterinari nei casi arrivati all'Autorità giudiziaria, anche come strumento per incentivare una migliore attività, se non per suggerire modifiche nel *modus operandi*.

È evidente che l'obiettivo del Garante non sia quello di attività condivisa con gli uffici giudiziari però, un'interfaccia tra la Procura e l'ufficio del Garante, risulterebbe oltremodo utile per migliorare la conoscenza e la diffusione della finalità della tutela degli animali, dal momento che gli atti giudiziari non solo permettono l'individuazione e la punizione dei comportamenti illeciti ma costituiscono anche, se correttamente divulgati, una fonte di informazione e formazione dei cittadini utile a comunicare la necessità di adottare comportamenti corretti nei riguardi degli animali.

Ugualmente possono servire per responsabilizzare ulteriormente gli organi addetti alla vigilanza affinché si dedichino con la maggiore attenzione possibile per la verifica ed il sanzionamento dei comportamenti illeciti.

Il ruolo del Garante sarebbe inoltre importante per un'azione di analisi delle segnalazioni, come detto in precedenza, tanto più in relazione al dato delle Procure relative alle condizioni di mantenimento degli animali.

Si deve infatti ricordare che i termini "benessere" e "maltrattamento" assumono significati ben diversi quando sono utilizzati in senso colloquiale ed in senso tecnico. Nel gergo comune è oltremodo corrente l'utilizzo dei due termini quando invece il loro significato tecnico è ben preciso.

In particolare il "benessere", tecnicamente inteso, fa riferimento alla definizione propria del termine che lo identifica con l'assenza di malattie fisiche e mentali e con l'equilibrio raggiunto con l'ambiente.

Poiché la parola è prevista in una serie di strumenti legislativi che nel contempo specificano le regole da rispettare per il benessere degli animali indicati nei decreti, è ovvio che per determinare un benessere compromesso si deve far riferimento ad una violazione delle normative. Quindi, il mancato benessere in senso giuridico è diverso dal concetto che possono averne le persone.

Ugualmente complesso è l'utilizzo tecnico del termine "maltrattamento".

Essendo un reato penale previsto dalla legge 20 luglio 2004, n. 189 "*Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in*

*combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate*”, è del tutto evidente che, per ipotizzare il caso del reato, occorre che vi siano degli argomenti reali e delle prove atte a sostenerli.

Se nel parlare comune il termine è spesso associato a condizioni giudicate negative a parere di chi così si esprime, nell’uso giuridico del termine occorre che vi siano delle precise situazioni di compromissione degli animali, avvalorate da testimonianze o da riscontri oggettivi.

Proprio perché il maltrattamento è un reato penale, diventa cruciale il rapporto del Garante con gli organi di Polizia e Carabinieri, anche considerando che l’articolo 544-ter, prevedendo come ipotesi di reato sevizie, traumi, lesioni, ferite, permette la valutazione del danno all’animale da parte di qualsiasi soggetto sia in grado di rilevare tali eventi.

Un altro fattore utile sarebbe l’istituzione di un ponte comunicativo con la Prefettura che sempre più frequentemente viene sollecitata ad intervenire su questioni riguardanti gli animali, ad esempio animali vaganti sul territorio che possono creare potenzialmente dei pericoli all’ordine pubblico. In questi casi la collaborazione del Garante potrebbe essere utile ad individuare soluzioni efficaci per la tutela dei cittadini cercando di non dare danno agli animali.

## Attività di informazione e comunicazione

---

Il Garante per i diritti degli animali è intervenuto in numerose iniziative sia su territorio regionale che nazionale:

- ✦ 31 gennaio. 3° Edizione del Progetto Ambasciatori del Consiglio regionale del Piemonte “Tutela dei diritti degli animali e contrasto al fenomeno dell’abbandono a.s. 2019-2020: Donato, cane abbandonato”.
- ✦ 11 febbraio. SOS Gaia Il pianeta vivo – puntata “C.A.N.C. Centro Animali Non Convenzionali e Progetto Salviamoli insieme on the road”.
- ✦ 18 febbraio. SOS Gaia Il pianeta vivo – puntata “Controversia per la sperimentazione sui macachi”.
- ✦ 4 aprile. RSI Rete Due – puntata “Coronavirus e animali”.
- ✦ 7 aprile. Rai 3 – video messaggio “Non abbandonare gli animali domestici”.
- ✦ 8 aprile. Ansa – intervista “Wet Markets: minaccia per la salute”.
- ✦ 8 aprile. Radio Dreamland – intervista.
- ✦ 8 aprile. Vegolosi.it – intervista su virus e allevamenti intensivi.
- ✦ 26 maggio. SOS Gaia Il pianeta vivo – puntata “Animali e pandemia”.
- ✦ 27 maggio. LAV – videoconferenza “Non torniamo come prima”.
- ✦ 28 maggio. Gruppo Cinofili Verona – corso per educatori cinofili – lezione in FAD “Valutazione della condizione del cane”.
- ✦ 29 maggio. EcoPolis Verde – videoconferenza “Allevamenti intensivi, inquinamenti, rapporti con il Covid19”.
- ✦ 2 giugno. SOS Gaia Il pianeta vivo – puntata “Caccia”.



- ✦ 9 giugno. SOS Gaia Il pianeta vivo – puntata “Animali tra diritti e maltrattamenti”.
- ✦ 11 giugno. Presentazione del “Trattato di diritto e difesa degli animali” a cura della FNOVI - Federazione Nazionale Ordini Medici Veterinari Italiani.
- ✦ 12 giugno. Animal Law – videoconferenza sulla tutela degli animali.
- ✦ 16 giugno. SOS Gaia Il pianeta vivo – puntata “Animali ed etica”.
- ✦ 23 giugno. SOS Gaia Il pianeta vivo – puntata “Pandemia, bioeconomia e decrescita. Ovvero: come NON tornare come prima”.
- ✦ 10 luglio. SOS Gaia Il pianeta vivo – puntata “Come NON tornare come prima - Prima parte”.
- ✦ 17 luglio. SOS Gaia Il pianeta vivo – puntata "Come NON tornare come prima - Seconda parte".
- ✦ 6 novembre. SOS Gaia Il pianeta vivo – puntata “Benessere animale e maltrattamenti”.
- ✦ 13 novembre. SOS Gaia Il pianeta vivo – puntata “Bioetica e biocentrismo”.
- ✦ 18 novembre. RSI Rete Uno – puntata “Un giaguaro nella bistecca: i nostri consumi e l’ambiente naturale”.
- ✦ 27 novembre. SOS Gaia Il pianeta vivo – puntata “I Difensori degli Animali”.
- ✦ 11 dicembre. SOS Gaia Il pianeta vivo – puntata "Gli animali da compagnia".
- ✦ 25 dicembre. SOS Gaia Il pianeta vivo – puntata “Transumanesimo, Postumanesimo e Animalismo”.

## Attività di consulenza peritale

---

Da anni, a titolo personale e gratuito, il Garante svolge attività di Consulente Tecnico di Parte e Consulente Tecnico di Ufficio nell'ambito del Benessere ed Etologia degli animali in vari procedimenti legali.

Nel corso del 2020 si sono presentate alcune occasioni di intervento su casistiche che riguardano situazioni di gestione della fauna pubblica.

I casi relativi sono stati trattati dal Tribunale Ordinario di Brescia e dal Tribunale Amministrativo regionale per il Veneto.

Entrambi hanno un motivo comune: i Piani di abbattimento della fauna selvatica emanati da parte della relativa Provincia.

In particolare il procedimento n. 2339/18 R.G. Mod. 21 del Tribunale Ordinario di Brescia riguarda la specie cinghiali e quella del Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto – procedimento R.G. 84/2020 – il contenimento di cervi.

Il motivo che regge i procedimenti sono gli abbattimenti quali modalità adottate dalle amministrazioni chiamate in causa nella gestione delle due specie che sono state valutate in esubero.

Le vicende rappresentano un evidente livello di interesse anche per la Regione Piemonte che è interessata, al pari di altre, alla gestione di quelle specie che sono, di volta in volta, segnalate come in esubero.

Il punto cruciale delle vicende giudiziarie, che non sono arrivate ad una conclusione, verte sull'utilità dei piani di abbattimento come sistema migliore per la riduzione dei capi delle due specie, poiché ormai molte pubblicazioni scientifiche hanno evidenziato che la strategia delle uccisioni non permette un reale ridimensionamento della popolazione, la quale mette in atto strategie riproduttive atte a colmare i vuoti prodotti. L'esito processuale riveste un valore di estrema importanza proprio per le conseguenze pratico applicative che potrebbe comportare sulle strategie gestionali delle popolazioni della fauna selvatica libera.

Da molte parti infatti si ragiona da anni sulla necessità di cambiare strategie di intervento, argomento di estrema attualità anche per la Regione Piemonte.

# Legge istitutiva del Garante per i diritti degli animali

---

Legge regionale 28 febbraio 2010, n. 6 “Norme per la detenzione, l'allevamento, il commercio di animali esotici e istituzione del Garante per i diritti degli animali”

## **Art. 19**

### ***(Garante per i diritti degli animali)***

1. È istituito il Garante per i diritti degli animali al fine di realizzare un piano organico di interventi, su tutto il territorio regionale, riferiti alla salvaguardia dei diritti degli animali nonché a rafforzare la cooperazione per lo sviluppo della tutela dei diritti degli animali, attraverso forme di potenziamento e di coordinamento delle azioni svolte dalle pubbliche amministrazioni, dalle province e dagli enti locali piemontesi.
2. Il Garante opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione ed è nominato dal Consiglio regionale, tra esperti di riconosciuta competenza nel settore dei diritti degli animali.
3. Il Garante dura in carica cinque anni e non può essere riconfermato per più di una volta.
4. Al Garante non compete alcuna indennità di funzione, ha sede presso gli uffici del Difensore civico regionale e usufruisce della struttura già esistente.

## **Art. 20**

### ***(Compiti del Garante)***

1. Il Garante ha il compito di:
  - a) ricevere le segnalazioni ed i reclami di chiunque venga a conoscenza di atti o comportamenti lesivi dei diritti degli animali, nonché delle associazioni, enti e istituzioni

- che operano nel campo della tutela dei diritti degli animali;
- b) denunciare o segnalare all'autorità giudiziaria fatti o comportamenti relativi agli animali configurabili come reati, dei quali viene a conoscenza nell'esercizio o a causa delle sue funzioni;
  - c) curare la conoscenza tra il pubblico delle norme statali, regionali, dell'Unione europea ed internazionali, che regolano la materia della tutela dei diritti degli animali delle relative finalità;
  - d) segnalare alla Giunta ed al Consiglio regionale l'opportunità di provvedimenti normativi richiesti dall'osservazione e dalla valutazione delle reali condizioni degli animali, anche alla luce dell'adeguamento alle norme statali o dell'Unione europea;
  - e) realizzare, sulla base delle indicazioni che pervengono dalle province e dagli enti locali, la mappa dei servizi pubblici e privati, compresi quelli sanitari, e delle risorse destinate alla tutela, al benessere e alla salvaguardia dei diritti degli animali, sia a livello regionale che a livello provinciale e locale;
  - f) analizzare le condizioni degli animali, ivi comprese quelle degli animali provenienti, permanentemente o per periodi determinati, da altri paesi, anche attraverso l'integrazione dei dati e la valutazione dell'attuazione dell'effettività e dell'impatto della legislazione, anche non direttamente destinata agli animali, con particolare riferimento alla convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e di flora selvatiche minacciate di estinzione (CITES) ed alla normativa in materia di circhi, allevamenti, sperimentazione animale, zoo, trasporto, macellazione, negozi di animali, rifugi, canili);
  - g) intraprendere tutte le iniziative necessarie affinché nelle gare e nelle competizioni sportive che impiegano animali non sia fatto uso sugli stessi di sostanze, metodologie o tecniche che ne possano alterare le capacità o le prestazioni e mettere in pericolo la loro integrità fisica o biologica, nonché vigilare sulle loro condizioni di vita e di allevamento, nel rispetto delle loro esigenze fisiologiche ed etologiche, nei cinodromi, ippodromi, maneggi e luoghi similari;
  - h) formulare proposte, anche su richiesta delle istituzioni locali, per la elaborazione di progetti pilota intesi a migliorare le condizioni di vita degli animali;
  - i) promuovere la conoscenza degli interventi delle amministrazioni pubbliche svolti a tutela dei diritti degli animali, collaborando anche con gli organismi titolari di competenza in materia di protezione degli animali, in particolare con istituti e

- associazioni operanti per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente e degli animali;
- j) predisporre, annualmente, una relazione sull'attività svolta e sulle condizioni degli animali in Piemonte nonché sull'attuazione dei relativi diritti, da trasmettere al Consiglio regionale entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento.
2. Nello svolgimento dei compiti previsti al comma 1, il Garante può intrattenere rapporti di scambio, di studio e di ricerca con organismi regionali, statali, europei ed internazionali operanti nell'ambito della tutela e della salvaguardia dei diritti degli animali.
  3. Il Garante, nei giudizi concernenti il maltrattamento di animali, è legittimato a costituirsi parte civile nei modi e nelle forme previsti dalla legge.

## Legislazione di riferimento

---

### Allevamenti

- Regolamento (CE) n. 708/2007 del Consiglio, del 11 giugno 2007, relativo all'impiego in acquacoltura di specie esotiche e di specie localmente assenti.
- Regolamento (CE) 1808/01 della Commissione, del 30 Agosto 2001, che reca le modalità d'applicazione del regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio.
- Regolamento (CE) 338/97, del 9 dicembre 1996. Regolamento relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio.
- Decreto legislativo 27/09/2010 n. 181. Recepimento direttiva 2007/43/CE del Consiglio del 28 giugno 2007 protezione dei polli allevati per la produzione di carne.
- Decreto legislativo 16 marzo 2006, n. 158. Attuazione Direttiva 2003/74/CE, concernente il divieto di utilizzazione di alcune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali.
- Decreto legislativo 20 febbraio 2004, n. 53. Modifica del Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 534. Attuazione della direttiva 91/630/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini.
- Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146. Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti.
- Decreto legislativo 1° settembre 1998, n. 331. Attuazione della direttiva 97/2/CE relativa alle norme minime per la protezione dei vitelli.

- Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 533. Attuazione della direttiva 91/629/CEE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli.
- Decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 233. Attuazione della direttiva CEE n. 86/113 che stabilisce le norme minime per la protezione delle galline ovaiole in batteria, ai sensi dell'art. 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183.
- Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 8 gennaio 2002. Istituzione del registro di detenzione delle specie animali e vegetali.
- Decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali 4 agosto 2000. Modalità di attuazione del regolamento CE n. 1804/99 sulle produzioni animali biologiche.
- Circolare Regione Lombardia. Adempimenti connessi alla gestione degli animali da reddito affidati dalla autorità Giudiziaria come animali da compagnia. Protocollo H1.2015.0030421 del 20/10/2015.

## Animali di affezione

- Regolamento (CE) n. 998/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, relativo alle condizioni di polizia sanitaria applicabili ai movimenti a carattere non commerciale di animali da compagnia e che modifica la direttiva 92/65/CEE del Consiglio.
- Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia del Consiglio del 13 novembre 1987.
- Legge 4 novembre 2010, n. 201. Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.
- Legge 14 agosto 1981 n. 281. Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo.



- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 febbraio 2003. Recepimento dell'accordo recante disposizioni in materia di benessere degli animali da compagnia e pet-therapy.
- Ordinanza del Ministero della salute 14 gennaio 2008. Tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione di cani.
- Ordinanza del Ministero della salute 5 luglio 2005. Divieto dell'uso del collare elettrico e di altro analogo strumento sui cani.
- Legge Regione Piemonte 26 luglio 1993, n. 34. Tutela e controllo degli animali da affezione.
- Regolamento Regione Piemonte 11 novembre 1993, n. 4359 recante criteri per l'attuazione della legge regionale "Tutela e controllo degli animali da affezione".
- Regolamento Città di Torino 11 aprile 2006, n. 320 per la tutela ed il benessere degli animali in città.

## Animali alloctoni

- Decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 230. Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.

## Animali esotici

- Direttiva 1999/22/CE del Consiglio, del 29 marzo 1999, relativa alla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici.

- Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale («normativa in materia di sanità animale»).
- Regolamento (CE) n. 1332/2005 della Commissione, del 9 agosto 2005, che modifica il regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio relativo alla protezione di specie della flora e fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio.
- Legge 7 febbraio 1992, n. 150. Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla legge 19 dicembre 1975, n. 874, e del regolamento (CEE) n. 3626/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica.
- Decreto Legislativo 18 maggio 2001 n. 275. Riordino del sistema sanzionatorio in materia di commercio di specie animali e vegetali protette, a norma dell'articolo 5 della Legge 21 dicembre 1999, n. 526.
- Legge Regione Piemonte 18 febbraio 2010, n. 6. Norme per la detenzione, l'allevamento, il commercio di animali esotici e istituzione del Garante per i diritti degli animali.
- Decreto del Presidente della Regione Piemonte, 28 novembre 2012, n. 11/R. Regolamento regionale recante: Disposizioni attuative della legge regionale 18 febbraio 2010, n. 6, in materia di animali esotici.

## Animali pericolosi

- Decreto del Ministero dell'ambiente, 26 aprile 2001. Modifiche all'allegato A del decreto ministeriale del 19 aprile 1996, in materia di animali pericolosi.

- Decreto del Ministero dell'ambiente, 19 aprile 1996. Elenco delle specie animali che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica e di cui è proibita la detenzione.

## Animali selvatici

- Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Legge 11 febbraio 1992, n. 157. Norme per la prevenzione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357. Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- Legge Regione Piemonte 19 giugno 2018, n. 5. Tutela della fauna e gestione faunistico-venatoria.

## Benessere animale

- Regolamento (CE) N. 1099/2009 del Consiglio, del 24 settembre 2009, relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento.
- Regolamento (CE) n. 1/2005 del Consiglio, del 22 dicembre 2004, sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate che modifica le direttive 64/432/CEE e 93/119/CE e il regolamento (CE) n. 1255/97.
- Regolamento (CE) n. 411/98 del Consiglio, del 16 febbraio 1998, che stabilisce norme complementari relative alla protezione degli animali applicabili agli

autoveicoli adibiti al trasporto di animali su percorsi di durata superiore a otto ore.

- Decreto legislativo 25 luglio 2007, n. 151. Disposizioni sanzionatorie per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1/2005 sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate.
- Decreto Legislativo 1° settembre 1998, n. 333. Attuazione della direttiva 93/119/CE relativa alla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento.

## Competenza veterinaria

- Legge 23 dicembre 1978 n. 833. Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale.
- Testo aggiornato del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, recante: "Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421".
- Decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'articolo 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419.
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954 n. 320. Regolamento di Polizia veterinaria.

## Farmaci veterinari

- Direttiva 2004/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, che modifica la direttiva 2001/82/CE recante un codice comunitario relativo ai medicinali veterinari.

- Decreto Legislativo 6 aprile 2006, n. 193. Attuazione della direttiva 2004/28/CE recante codice comunitario dei medicinali veterinari.
- Decreto del Ministero della salute 14 aprile 2021. Uso in deroga di medicinali per uso umano per animali non destinati alla produzione di alimenti.

## Igiene e sicurezza alimentare

- Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale.
- Ordinanza del Ministero della salute 10 febbraio 2012. Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati. Ministero della salute.

## Maltrattamento di animali

- Legge 20 luglio 2004, n. 189. Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate.

## Soccorso di animali

- Articolo 31, legge 29 luglio 2010, n.120. Modifiche agli articoli 177 e 189 del decreto legislativo n. 285 del 1992, in materia di mezzi di soccorso per animali e di incidenti con danni ad animali.

## Sperimentazione animale

- Direttiva 2010/63/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2010, sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici.
- Legge 12 ottobre 1993, n. 413. Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale.
- Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 26. Attuazione della direttiva 2010/63/UE sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici.
- Legge Regione Piemonte 16 luglio 2018, n. 9. Norme in materia di promozione dei metodi sostitutivi alla sperimentazione animale.

